Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Mercoledì 16 Gennaio 1918 — ROMA — Mercoledì 16 Gennaio 1918 — Num. 16

ROMA — Via Tritone ... e sue Succursali

Un numero separato cent. 10 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Da M.me a M.r Caillaux

Il processo di M.me Caillaux alle Assise della Senna si chiudeva, nell'ora stessa in cui la grande tragedia europea si apriva. Uno dei testimoni contro M.me Caillaux, l'autore di *Elevazione*, Bernstein, alla fine della sua coraggiosa deposizione polemica contro Caillaux, annunziava di partire per il confine, a compiere il suo dovere di soldato e di cittadino. Rumoreggiava attorno alle Assise il sordo rullio dei tamburi, che nelle piazze di Parigi hanno sempre annunziato la marcia degli eserciti verso il fronte, o quella dei cortei verso la ghigliottina. M.me Caillaux fu, quella volta, assolta nel nome della Repubblica, che il marito aveva invocato, nell'ultima esortazione ai giurati-elettori. La grande città parve spenta, nella notte di quella assoluzione, e un poeta disse che per le vie così rumorose si aveva la sensazione dell'infinito silenzio di un sepolcro. I giornali illustrati offrivano al pubblico la macabra istantanea del sig. Malvy che offriva un mazzo di rose alla omicida uscente dalle Assise al braccio del marito trionfatore.

Dopo quarantatre mesi di guerra, in cui dieci dipartimenti della Francia sono invasi, un milione e mezzo di francesi sono morti, e altrettanti mutilati e feriti, e tutto il paese è in lutto e le sorti del paese sono sempre in gioco, cioè in pericolo, sotto la minaccia del feroce nemico — l'istantanea della notte dell'assoluzione di M.me Caillaux si ingrandisce e si tinge di tutte le più fosche tinte del delitto, e occupa tutto il quadro della vita politica della Francia in guerra. Malvy, Ministro dell'Interno fino a ieri, accusato di complicità con Almereyda, con Duval, con Leymary, convinti di corruzione e di intelligenza col nemico; Caillaux, protettore di Malvy, e capo del partito parlamentare che a Malvy ha assicurato il potere durante questi tre anni di guerra, arrestato sotto l'accusa di intelligenza col nemico e di tradimento, a fianco di Bolo pascià suo intimo amico e forse suo complice; M.me Caillaux, sempre in movimento, fra il marito e i suoi collaboratori e complici, tra Francia e Italia, a tessere o a tenere, nella mano svelta e sicura i fili che tessono la rete contro la Francia e gli Alleati della Francia. Le rose del signor Malvy si cominciano a sfogliare e cadono lungo la via tra le Assise e l'Alta Corte di Giustizia.

Sapremo fra poco quali sono le prove decisive, che hanno determinato, dopo lo stato d'accusa, l'arresto del signor Caillaux. Ma, per tutti quelli che sanno leggere nei documenti e non hanno ragioni e interessi particolari — e nel caso parlamentari — per deformare la verità quale si manifesta dalle parole e dagli atti degli stessi responsabili — la corrispondenza di Caillaux con Bolo pascià, e le costanti relazioni di intimità durante la guerra tra Malvy, Duval ed Almereyda, e Caillaux e Duval e Almereyda e Bolo pascià, formano, insieme, un tal nodo attorno alla gola della oscura banda, che soltanto l'insensibilità morale ed intellettuale che crea l'ambiente parlamentare può — e potè, per lungo tempo — disconoscere, od ostentare di disconoscerne la stretta e l'orrore. Il signore che passa per la via può benissimo ignorare chi siano e quali servizi rendano i venduti ai nemici del proprio paese; ma non può ignorarli il Ministro dell'Interno, che è al vertice supremo di tutta la polizia. Il signore che passa per la via può anche benissimo ignorare quali siano gli uomini d'affari del proprio paese e quale fama godano e quali risorse abbiano; ma non li può ignorare chi è nel mondo della Banca, della Finanza, della Borsa, degli Affari. E se un Ministro dell'Interno, come il Malvy, vive il giorno e la notte, in istretta comunione di amicizia oltre che di intesa, con i vari Duval ed Almereyda, ai quali per giunta fornisce i passaporti per passare il confine e pigliare il danaro e dare in cambio le informazioni al nemico; e se un consumato uomo di finanza, come il Caillaux, vive, oltre che con Duval ed Almereyda, anche con Bolo in intimità di affetti e di relazioni — con Bolo, del quale deve conoscere, deve, senza restrizioni mentali, conoscere la situazione e le risorse giornaliere, come il medico e l'avvocato e l'agente di cambio conoscono le clientele dai colleghi — e se, infine, si trova che tutti, insieme, giornalisti e i finanzieri corrotti da una parte, e i due uomini politici dall'altra, sono nella stessa linea del nemico, e sostengono le stesse idee e conducono la stessa campagna, che serve agli interessi del nemico, non a quelli del proprio paese — oh, si dibattano pure quanto vogliano, facciano pure tutti i più audaci tentativi per ingannare l'opinione pubblica e sfuggire alle loro responsabilità — ma viene il giorno, viene l'ora, viene il momento, in cui il gran maglio del Destino, che poi non è altro che la logica e la coscienza di un uomo di volontà, salda la catena al piede della colpa. Il maglio questa volta si chiama Clemenceau.

Da quando è cominciata l'istruttoria, Clemenceau non parla. Due volte provocato da Caillaux alla tribuna, cinquanta volte provocato dagli amici di Caillaux nella stampa, il grande polemista, l'eloquente oratore, il fiero spadaccino, non accetta le provocazioni e le sfide, non risponde, non dà ferro all'avversario. Questa volta la posta è la Francia, non la sua persona — e la partita è a morte. Quando l'ora scocca, egli stringe i polsi nel ferro al nemico della Francia, come in altri tempi e in altre occasioni avrebbe stretti gli errori in un sillogismo — e lo gitta in prigione.

Ci voleva un uomo come Clemenceau, indifferente alle lotte dei partiti nel Parlamento e sprezzante del parlamentarismo, per compiere l'atto di giustizia contro il Capo della Maggioranza nella Camera francese.

Voi ricordate la resistenza che, da tre mesi a questa parte, oppone la Maggioranza nella Camera francese a tutte le richieste della stampa e della opinione pubblica contro la corretta banda disfattista che ha saputo compiere indisturbata e impunita, sotto la protezione del governo, tutte le sue gesta contro la sicurezza della Francia.

Alle prime avvisaglie, si tentò di soffocare il movimento, con un progetto di legge, che avrebbe dovuto proclamare la inviolabilità del deputato e del Ministro, e l'immediata punizione del reprobo che contro la nuova regalità divinizzata avesse osato levare la voce e compiere l'atto profano dell'accusa.

Fallito il primo tentativo, si passò al secondo, delle procedure speciali.

In tutti i paesi civili, il cittadino accusato querele, e sfida l'accusatore a produrre innanzi ai giudici le prove della colpa. I conduttori della Maggioranza si misero contro la norma comune, per assicurare l'impunità all'accusato e, nel caso Malvy, un socialista di forte intelligenza, il Sembat, sostenne la tesi, che non potè non produrre il mal di mare a tutti i principii dell'89 scolpiti nelle tavole della democrazia francese — che, cioè, il giudizio dei giurati, *pardon* dei cittadini giurati, il giudizio popolare insomma, sarebbe stato sospetto, e scevro di sospetto non avrebbe potuto essere che il giudizio di casta — il giudizio dell'Alta Corte. E Malvy fu consigliato di appellarsi a questo e non a quello.

E non basta ancora. Ma, poichè contro Malvy era stata presentata un'accusa precisa dinnanzi al Giudice Militare, il governo, per tenere alto il prestigio della Maggioranza, si affrettò a pubblicare, contro tutte le leggi di procedura e le convenienze morali, un Comunicato, nel quale dichiarava che l'inchiesta giudiziaria aveva dimostrato *l'inanité de l'accusation*. E se questo si è fatto per proteggere Malvy, che era un piccolo uomo, ma era pure il Ministro dell'Interno che aveva fatto le elezioni, e al quale i deputati della Maggioranza dovevano il loro seggio alla Camera, imaginate quello che si è fatto, per Caillaux, l'autore di Malvy e della Maggioranza! Si è arrivato persino a fare del discorso di Caillaux un mezzo di propaganda nel paese contro la stessa opinione pubblica altre che contro la giustizia militare in tempo di guerra. Le colonne d'Ercole sorpassate! Ma non è questa la sorte di tutti gli istituti, che non hanno più il vincolo ideale con la nazione, e mantengono soltanto un vincolo personale con un capo che si è sostituito alla nazione? Caillaux in Francia era l'esponente di questa trista degenerazione del costume politico nell'istituto parlamentare.

E l'uomo era per se stesso, in tutti i suoi caratteri, i suoi metodi, e la sua azione un esponente di degenerazione.

Egli concepiva la vita in genere, la vita politica in ispecie, come un affare. Non vedeva, nei vari casi, personali o sociali, che il lato materiale, immediatamente traducibile in denaro: non considerava, nei vari problemi, che l'elemento utilità: il *quantum* era alla base della sua coscienza individuale e della scienza di Stato. Egli così, in un grande paese come la Francia, ardente di tutte le febbri e illuminato di tutte le luci del pensiero, aveva cercato di fare l'oscurità, e sostituire a tutti i sentimenti e tutte le dottrine, la formula di tutte le contrattazioni: *do ut des*. Formula, con la quale ha abbassato il parlamento di fronte al paese, ha abbassato il governo, quando lo tenne, di fronte alle altre potenze (il Marocco informi), e nella guerra infine, portata alla estrema conseguenza, ha tentato — criminale tentativo — di abbassare la Francia di contro al nemico. Egli cade finalmente nel laccio della sua formula — e cadendo apprende che vi sono altre forze che guidano il mondo e sostengono la vita dei popoli, oltre quella del danaro: le forze morali e le forze ideali, che sono le forze eterne e indistruttibili, e più attive e possenti si rivelano nelle grandi crisi della storia, tra la polvere e il sangue dei caduti accanto a una bandiera.

Si può uccidere impunemente un uomo nel suo ufficio — non si può impunemente tentare di uccidere una nazione in campo aperto.

Rastignac.

L'arresto dell'ex Presidente Caillaux

I precedenti del dramma

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI, 15.

Caillaux è stato arrestato. Data la figura di questo eccezionale uomo politico; l'atmosfera che attorno a questa figura si era andata creando e le passioni contrarie che lo circondavano: l'annunzio del fatto dell'arresto, è caduto su Parigi come una bomba. L'emozione pubblica n'è stata sconvolta: ed il fenomeno è tanto più notevole in quanto l'avvenimento non arriva di sorpresa, ma era da giorni preveduto ed annunziato. L'altro ieri stesso Renaudel, sull'*Humanité* lo dava come inevitabile.

Ma il fatto è che nessuno ci credeva.

La leggenda della forza palese e nascosta, di questo uomo, era talmente cresciuta in questa metropoli impressionabile, che anche quando tutto lasciava vedere il cerchio di ferro che inesorabilmente si stringeva attorno a lui nessuno, in fondo in fondo, voleva ammettere che quel cerchio in definitiva si fosse chiuso; e l'audace lottatore sarebbe stato trascinato fra le guardie di pubblica sicurezza in una carcere comune.

Oggi Caillaux è in una cella carceraria comune; e si può dire che tutte le passioni della Francia convergono verso questo triste punto di arrivo dell'ex-Ministro ed ex-Presidente del Consiglio.

Prima di esaminare il valore di questo avvenimento, per chiarirne, fin dove è possibile, il significato interno ed internazionale, vi riferisco le impressioni dirette della scena dell'arresto e dell'ambiente, colte nella casa stessa dell'accusato.

Parla la signora Caillaux

La villa dell'ex-Ministro è in una delle strade più eleganti di Parigi: nella via Alphonse Neuville.

Alle dieci quando io vi arrivai, insieme con un collega della stampa italiana, la via ed il quartiere aristocratico erano ancora tranquilli e come assonnati. Il tumulto delle automobili e della folla che vi ho poi ritrovato nel pomeriggio, quando già i giornali avevano annunziato l'arresto a tutta Parigi; in quell'ora non esisteva. Noi trovammo il portone di casa Caillaux socchiuso e due sole automobili vuote e ferme, come abbandonate presso il marciapiedi. Salimmo fino all'appartamento dell'ex-Ministro senza incontrare e essere fermati da portiere o da domestici. Era già la casa d'un dramma. Ove, senza ritegno, la curiosità del pubblico può entrare, senza più essere fermata alla porta. Arrivammo così in una vasta sala d'aspetto adorna di quadri antichi italiani, ed aspettammo di vedere finalmente qualcuno. Dalle stanze vicine arrivavano voci di conversazioni concitate. Qualche servo che si affacciava sbigottito ci domandava sottovoce « se noi sapessimo ». Riuscimmo a mettere nelle mani di uno di questi le nostre carte da visita. Dopo un momento la porta di un sontuoso salone si aprì e comparve dinnanzi a noi la signora Caillaux. Sempre elegantissima in un abbigliamento da mattina molto semplice, ella ci rivolse subito la parola.

Era molto nervosa. Io le chiesi come fosse avvenuto l'arresto.

La signora Caillaux mi rispose:

— Appena un'ora fa, alle nove, un'ispettore di polizia, che già era stato qui da noi a fare una perquisizione, chiese di parlare a mio marito. Io ero ancora nella camera da letto, mio marito nella camera prossima faceva la sua « toilette ». Egli uscì subito nell'anticamera, e si incontrò con l'ispettore che l'aspettava in piedi. Questi gli fece il mandato di cattura e lo pregò di accompagnarlo. Mio marito domandò qualche momento per licenziarsi da me e prendere, in una valigetta, qualche oggetto di uso personale. Ci abbracciammo ed egli partì rassicurandomi che non sarebbe stato molto tempo lontano.

Un particolare il quale dimostra che Caillaux e la sua signora dovessero prevedere qualche cosa di grave, è che — essendo domenica — ieri essi non si mossero per andare, come era solito, a Mamers.

La figura politica

Come dicevo, per chiarire il valore ed il significato di questo arresto che commuove la Francia intera, è necessario un momento risalire ai fatti — d'altronde molto recenti — che caratterizzano la vita politica di questo uomo. Tra di questi fatti sono particolarmente essenziali a questo fine: quello che riguarda l'azione di Caillaux nel processo Rochette; l'altro che illumina la direttiva dell'uomo politico nella questione del Marocco; ed il terzo che si riferisce insieme alla vita politica ed alla vita privata dell'arrestato di oggi e che culminò, nell'estate del 1914, nella tragedia del « Figaro ».

Ecco in riassunto questi fatti:

Il 28 marzo 1911 l'on. Monis, allora Presidente del Consiglio, invitò nel proprio Gabinetto il Procuratore generale Fabre e gli dichiarò essere necessario, nell'interesse del Ministro delle Finanze che era Caillaux, che il processo a carico del Rochette fosse ritardato di sei mesi. Ciò poteva far andare in prescrizione il dibattimento. Il magistrato si rifiutò dapprima d'ubbidire; dovette poi cedere, ma rese informato il Guardasigilli di quanto era stato costretto a fare. Gli avversari di Caillaux attribuivano poi a quest'ultimo l'intera responsabilità di tale procedimento abusivo.

Ed ecco l'altro fatto. Sempre nel 1911, subito dopo l'invio d'una nave da guerra tedesca ad Agadir, pare che Caillaux intraprendesse negoziati diretti con la Germania all'insaputa del Ministro degli Esteri, che allora era il De Selves. L'Ambasciatore di Francia a Berlino se ne lagnò; anche il De Selves espresse al Presidente della Repubblica il proprio risentimento. Clemenceau sollevò un incidente in seno alla Commissione senatoriale incaricata di esaminare il trattato franco-tedesco. Caillaux assicurò che mai erano avvenuti negoziati all'infuori di quelli ufficiali. Clemenceau invitò De Selves a spiegarsi e questi dichiarò: « Io non saprei assumere più a lungo la responsabilità di una politica estera alla quale mancano l'unità di vedute e l'unità d'azione solidale ».

Tanto il documento attestante che Caillaux aveva negoziato segretamente con la Germania, e che fu detto « il documento verde », quanto il rapporto del Procuratore generale Fabre al Guardasigilli finirono nelle mani di Calmette. Nel marzo del 1914 Calmette era sul punto di pubblicare le rivelazioni del Fabre e il « documento verde », quando la signora Caillaux irruppe nella stanza in cui egli stava lavorando e lo freddò a colpi di rivoltella.

Il processo causato da tale dramma suscitò in tutta la Francia una grandissima emozione. Per i testimoni che vi comparvero, per le questioni che vi furono incidentalmente dibattute, per le passioni che sollevò, assunse tutto l'aspetto d'un grande processo politico. In certe sfere sociali esso fu addirittura considerato come un pretesto dei partiti di Destra per demolire uno dei « leaders » della democrazia.

La guerra scoppiò all'indomani di quel dibattimento.

I punti oscuri

Sulle passioni politiche si sovrappose l'ansia della salvezza nazionale: e la coppia Caillaux, con la sua fosca tragedia, passò per allora nell'ombra dei grandi avvenimenti nuovi della guerra.

Ma intanto due punti erano rimasti oscuri della vita politica di questo uomo di tutte le tempeste: ed erano le ragioni del suo atteggiamento costantemente e quasi istintivamente sempre favorevoli alla Germania ed avverso all'Inghilterra; e le origini e l'entità della sua fortuna, ch'egli profondeva nelle più svariate imprese e campagne; e che nessuno riusciva ad identificare ed a valutare.

La base dei due milioni ch'egli protestava avere legittimamente ereditato dal padre, formava la difesa e la garanzia della sua onestà e del suo disinteresse. Ma era evidente, per molti, che la disponibilità di danaro dell'ex-Ministro doveva essere ben più colossale, per la vita e per le azioni a cui egli si dedicava. Ma, ripeto, questo punto privato come anche l'altro politico, riguardante l'atteggiamento di Caillaux verso la Germania, erano rimasti oscuri.

Caillaux e la guerra

Con la guerra, l'atteggiamento di Caillaux diventa sempre più suggestivo ed impressionante.

Egli è un uomo ancora giovane e valido; ed è naturalmente arruolato; anzi domandò di essere arruolato; ma nello stesso tempo invece di scegliere un posto di combattimento, riuscì a farsi assegnare alla contabilità dell'esercito, come ufficiale pagatore.

Questo gesto indignò i francesi: l'automobile in cui egli passa in quei giorni per le vie di Parigi, è assalita dalla folla; minacciata, accompagnata con fischi. Caillaux, com'è nel suo carattere, tiene testa all'impopolarità crescente; anzi fa circolare in quelle prime settimane della grande tragedia che grava sul Paese, e quando tutti temono per la sicurezza della capitale, ch'egli solo è in grado di salvare Parigi e la Francia; e di arrestare gli eserciti fino allora vittoriosi del Kaiser. Se lo lasciano fare — egli fa intendere — con una ventina di miliardi egli può ancora accomodare tutto. Il piano, come sempre, è rivolto contro l'Inghilterra.

Ma sopraggiunge la vittoria della Marna e di Caillaux e de' suoi progetti per allora non si parla più.

Anzi il Governo, evidentemente per sbarazzarsi d'una personalità così incomoda, gli affida o fa dire di avergli affidato una missione finanziaria nell'America del Sud. Caillaux difatti parte, sempre assieme con la moglie; ma dopo qualche mese è già di ritorno in Francia; ove intanto una nuova campagna disfattista si delinea nell'ambiente d'una certa stampa ultra-democratica e che fa centro al « Bonnet Rouge » dell'Almereyda.

Sono note le vicende disgraziate di questo triste episodio che condusse al suicidio dell'Almereyda ed all'accusa dell'« Action Française » contro il Ministro degli Interni Malvy. Si sentiva che sotto a tutto quell'« affare » vi era una figura più importante e più significativa: e in tutti gli ambienti politici e giornalistici si mormorava il nome di Caillaux. Ma chi osava attaccare di fronte questo formidabile lottatore? Era necessario, per ciò, che sulla scena politica di Francia una tempra altrettanto energica fosse chiamata ad agire: e quest'uomo fu il Clemenceau.

L'epilogo

L'arrivo di Clemenceau al potere era stato preceduto da avvenimenti politico-giudiziari che avevano intanto grandemente aggravato l'atmosfera di sospetti che già pesava attorno al Caillaux. Il processo di Bolo pascià; gli arresti in Italia di Cavallini e Brunicardi; il viaggio stesso di Caillaux a Roma, ed il mistero che quel viaggio circondava, erano tanti nuovi elementi che si accumulavano contro la persona dell'ex-Presidente del Consiglio francese.

Finalmente giunse l'accusa specifica del generale Dubail, che richiedeva alla Camera francese di togliere a Caillaux la *immunità parlamentare*, perchè egli rispondesse delle accuse che gli erano rivolte.

Tutti questi fatti naturalmente avevano prodotto la più grande impressione. La seduta della Camera in cui Caillaux difendendosi, domandò che fosse accordata l'autorizzazione richiesta; la passione con cui i suoi amici democratici, socialisti ed i radicali socialisti; lo sostenevano tuttavia; tutto ciò pareva dovesse ancora scongiurare dalla testa dell'ex-Presidente la tempesta che si andava accumulando; e volgere sul campo politico il dramma che invece s'avviava sul campo giudiziario.

Ma fatti nuovi erano intervenuti.

Poche persone negli ultimi giorni avevano saputo che nelle mani della giustizia erano caduti altri e decisivi documenti, in base ai quali ad essa fu possibile agire.

Caillaux aveva avuto, come dicevo, sempre buon giuoco asserendo la legittimità e la purezza della sua fortuna; ora, secondo si dice, si sarebbe scoperto che la sua ricchezza, molto superiore a quanto si credesse, non è di origine facilmente giustificabile.

Questo è il quadro in cui il dramma parigino deve essere posto, per potere cogliere domani nelle sue fasi certamente impressionanti, tutto il significato ed il valore.

L'impressione dell'arresto

PARIGI, 15.

L'impressione prodotta dall'arresto nel pubblico della capitale, nei circoli politici e giornalistici, che l'appresero dopo mezzogiorno, fu enorme; in genere però si notò un senso di soddisfazione. Quando più tardi uscirono i giornali del pomeriggio, con la notizia e coi pochi particolari di cui si permetteva la pubblicazione, il pubblico li strappava addirittura dalle mani dei rivenditori e si sentivano delle esclamazioni di gioia: « Finalmente vi è una giustizia anche in Francia ». Alla Borsa vi fu la stessa impressione.

D'altronde si assicura che in quei gravi circoli finanziari, dove Caillaux aveva serbato dei rapporti, lo avevano pregato recentemente di allontanarsi. Caillaux è vittima della sua sfrenata ambizione, dei suoi odi tenaci, della sua improntitudine. Ha commesso il delitto imperdonabile di speculare sulle sventure della Patria per atteggiarsi a suo salvatore. E' probabile che egli sulle prime abbia avuto il semplice torto di mancare di fede nella forza di resistenza della nazione e questo suo scetticismo fu certamente condiviso da molti pessimisti. Il torto divenne una colpa quando si ridusse a minare quella forza di resistenza valendosi delle sue influenze che in alcuni ambienti erano ancora grandissime. Aveva così di avvante preveduto la sconfitta che per non essere smentito dai fatti si adoperava per prepararla! A spingerlo su questa via aveva certamente contribuito il suo rancore contro l'Inghilterra di cui non faceva alcun mistero. All'inizio della guerra ebbe la sfrontatezza di dichiarare che era maggiormente preoccupato dello sbarco degli inglesi che dell'invasione germanica. Non senza ragione coloro che a quell'epoca udirono dalla sua bocca così pazzesche dichiarazioni, pensarono che egli si poneva sopra una china pericolosa sulla quale avrebbe dovuto certamente scivolare. Le mire segrete che spinsero Caillaux a commettere le fatali imprudenze che ora lo hanno tratto sul banco degli accusati sono molto facili a immaginare. Egli voleva giungere a una pace di transazione; per giungervi più sicuro voleva preparare un ambiente favorevole alla pace. Nessun altro uomo politico all'infuori di lui avrebbe potuto concluderla. S'illudeva che il paese gliene sarebbe stato grato. Colto in fallo e smascherato, egli ha giocato di audacia con un'arte così pronta e sottile che anche tra i suoi avversari molti ne apparivano scossi. La sua autodifesa in piena Camera è stata eloquente e bellissima. I suoi fedeli lo proclamarono senz'altro riabilitato. Ma in questi ultimi giorni il suo giuoco si era rivelato troppo scoperto. Il suo contegno negli ambienti politici era divenuto provocante e i suoi seguaci troppo apertamente avevano cercato di suscitare imbarazzi al Governo. Clemenceau ha avuto il grandissimo merito di non lasciarsi scomporre, di non pronunziare una sola parola inopportuna perchè la giustizia avesse il suo libero corso. Caillaux potrà anche non essere condannato: ma il suo arresto è già una piena giustificazione dell'opera di epurazione intrapresa da Clemenceau per rinsaldare ancora maggiormente la resistenza interna del paese.

Il banchetto della vigilia

L'arresto era stato deciso per ieri sera, ma fu rimandato a stamane per tempo lasciando così libero Caillaux di dare un sontuoso banchetto, tra i cui invitati vi era il suo immancabile amico deputato Ceccaldi, che insieme all'avv. Demange, ex-avvocato di Dreyfus, è stato scelto come difensore dell'ex-presidente del Consiglio. A coloro che gli facevano notare che Ceccaldi è un avvocato meno che mediocre e che Demange è ormai decrepito, si dice che Caillaux rispondesse che il primo lo prendeva per ricompensarlo delle sue prove di amicizia e l'altro perchè aveva difeso un altro innocente, Dreyfus, sul cui nome la Francia si era divisa in due campi ostilissimi. Aggiungeva che in fondo non aveva bisogno di difensori perchè la sua arte oratoria bastava a difendere la causa più difficile del mondo. Così come un'altra volta aveva salvato la testa della moglie dalla ghigliottina, anche questa volta saprebbe difendere la propria pelle dalle 12 palle che nei fossati della fortezza di Vincennes attendono i traditori della Patria.

In prigione, egli non avrà freddo, perchè ha avuto la precauzione di portarsi oltre la valigia, alcune coperte di lana che la Direzione delle carceri gli ha concesso di tenere.

Non essendovi oggi seduta, la Camera era deserta. I pochi deputati presenti non mostravano eccessiva sorpresa dell'arresto del loro collega. Proprio domani il deputato Gruet dovrà interpellare il Governo sulla campagna dei giornali intorno agli affari di tradimento in corso e sulle ripercussioni morali sul paese. Non si sa se l'arresto di Caillaux sarà menzionato nella seduta. Si fa pure notare che l'arresto è stato ordinato dalla giustizia militare e che la Camera non può interloquire sulle decisioni di essa.

Tutti i giornali della sera sono usciti con titoli a grossi caratteri, che dicono: « L'arresto di Caillaux, l'amico di Bolo »; — o « Delitti contro la patria » — o « Un colpo di scena ».

La grafomania di Caillaux

PARIGI, 15.

Ho interrogato un eminente uomo politico il quale mi disse: — Sapete chi ha perduto Caillaux? Sè stesso, o meglio la sua grafomania; egli annotava tutto; era prolisso nella corrispondenza ed ha lasciato imprudentemente nelle mani del giudice istruttore un materiale di lettere, articoli, note, appunti enorme. Egli aveva completamente dimenticata la sentenza del cardinale di Richelieu, al quale bastava un rigo di scritto per impiccare un uomo. L'istruttoria di Caillaux sarà lunga e minuziosa, e le previsioni che si fanno per lui non sono certo ottimiste. Ha lasciato troppe penne nella mani dell'uccellatore. E si afferma che le penne di « color oscuro », quelle che decisero dell'arresto, provenissero dal « bel paese » amico ed alleato. Di più non si può dire. A Parigi Caillaux per un momento ha fatto dimenticare anche la guerra.

Il grave documento che provocò l'arresto

Il giudice militare Bouchardon, procedendo liberamente nell'istruttoria, è riuscito a scoprire a..... in Italia un gravissimo documento, relativo al viaggio di Caillaux a Roma. Si tratta di uno scritto di Caillaux stesso, nel quale spiega e propugna tutto un vasto programma di rivolgimento politico dello Stato francese in guerra, un disegno per impossessarsi del Potere della Repubblica, non limitandosi a conquistare il governo, ma mirando più in alto, per dare alla Francia una nuova direttiva, una nuova organizzazione pur conservando la forma repubblicana.

La Francia avrebbe dovuto staccarsi dall'Inghilterra unitamente all'Italia e iniziare una politica favorevole ad un accordo colle Potenze centrali. Questo documento scritto da lui, in parecchi foglietti, e da lui sottoscritto con la sua firma autentica si trovava depositato in una cassaforte, in una città italiana. Non si può ancora dire come esso fu scoperto. Si tratterebbe di un vero complotto contro lo Stato.

Non appena il giudice istruttore capitano Bouchardon lo ebbe nelle sue mani, fu deciso l'arresto immediato dell'ex-Ministro presidente francese.

Unitamente all'incauto e singolare documento furono trovati molti gioielli, di grande valore, della signora Caillaux. Vi erano anche titoli di rendita e varie lettere di Caillaux scambiate con informatori svizzeri e ricevute di danaro, dati ad Almereyda e ad altri. Anche le lettere parlano di somme versate dal Caillaux ai suoi complici.

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostra vittoriosa avanzata sull'Asolone

283 uomini e 8 ufficiali catturati

COMANDO SUPREMO, 15 gennaio 1918.

Nella regione di Monte Asolone il combattimento si riaccese nel pomeriggio di ieri. Le nostre truppe, efficacemente sostenute dalle artiglierie, avanzarono con grande bravura per rettificare la propria linea da nord di Osteria del Lepre alla testata di Val Cesilla. Ad onta dell'accanita resistenza e della vivacissima reazione nemica, notevoli vantaggi poterono essere conseguiti e gravissime perdite furono inflitte all'avversario. Catturammo otto ufficiali, tra i quali un tenente-colonnello, e duecento ottantatre uomini di truppa.

Al saliente del Monte Solarolo riparti arditi, svolgendo efficace azione dimostrativa, penetrarono fin dentro le trincee avversarie.

Ad est di Capo Sile con azione di sorpresa eseguita con ammirevole slancio, ampliammo la testa di ponte strappando alcune trincee al nemico, e respingendo poi sanguinosamente i suoi ripetuti contrattacchi. Vennero catturati due ufficiali, quarantatre uomini di truppa, due mortai da trincea e alcune mitragliatrici.

Sulla rimanente fronte più intensa azione di artiglieria a cavallo della Val Brenta e scontri di pattuglie con esito a noi favorevole a valle del Ponte della Priula.

Quattro velivoli nemici vennero fatti precipitare da nostri aviatori a nord di Monte Melago, a Fozza, in Val Stagna e sul Monte Grappa, ed un quinto dalla nostra artiglieria presso Ormelle. Due altri apparecchi vennero abbattuti presso Godogno (est di Conegliano) da aviatori britannici. Idrovolanti nel pomeriggio colpirono efficacemente movimenti nemici lungo il basso Piave.

DIAZ.

La prima giornata del prestito

Oggi, prima giornata del Prestito, l'affluenza agli sportelli delle Banche è stata notevolissima.

I grandi sottoscrittori non si affacciano agli sportelli, e le sottoscrizioni dai grandi istituti di credito, delle industrie più importanti, dei ricchi *rentiers* sono in realtà delle operazioni complesse che si compiono per corrispondenza o negli uffici delle banche. La gente che sottoscrive allo sportello appartiene generalmente alla piccola borghesia; al piccolo capitale, alla categoria dei risparmiatori, e la premura con la quale è accorsa ad impegnarsi fin dal primo giorno per questo nuovo Prestito di guerra, rappresenta un indice confortante. Non si è voluto da parte di costoro perdere un giorno solo a fare il proprio dovere ed insieme un buon affare. Perchè è anche il caso dell'*utile dulci*...

Sono stati affissi vari manifesti delle banche.

I risultati della prima giornata sono veramente soddisfacenti, e tutto induce a credere che il popolo italiano saprà fare anche questa volta intero il proprio dovere verso la Patria.

L'on. Ciuffelli alle Casse di risparmio.

L'on. Ciuffelli, Ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, ha diramato una circolare alle Casse di Risparmio le quali durante la guerra hanno veduto accrescersi di oltre un miliardo la massa ingente dei depositi, per invitarle a cooperare al successo migliore del nuovo Prestito Nazionale.

La circolare rileva che per il favorevole prezzo di emissione, che assicura un interesse del 5.78 per cento per l'inconvertibilità garantita fino a tutto 1931 per le prerogative di cui godono i titoli del prestito e per la promessa di estensione delle più favorevoli condizioni che fossero consentite a nuovi prestiti che si emettessero durante la guerra, il prestito nazionale rappresenta una forma di investimento non meno ricercabile dalle Casse che dai privati risparmiatori.

Ma oltre che di sottoscrivere al nuovo prestito nella maniera più larga possibile il Ministro chiede all'esperimentato patriottismo delle Casse di voler spronare con ogni mezzo di propaganda e di persuasione i depositanti a partecipare alla sottoscrizione nella maggior misura che è a loro consentita e di voler concedere ogni facilitazione a chi volesse all'uopo eseguire prelevamenti senza preoccuparsi della diminuzione dei propri depositi che potranno tornare ad affluire in maggior copia di quelli ritirati per l'ognor crescente fiducia del pubblico nelle benemerite casse di risparmio e per la rapida accumulazione del risparmio favorita dall'economia di guerra.

L'esito della sottoscrizione, conclude la circolare, deve essere un atto di volontà e di fede che suoni conforto ai valorosi combattenti e lezione al nemico che troppo presto si illuse di poter avere ragione della nostra forza così morale che materiale.

Lo slancio del Paese nel fornire i mezzi per la resistenza fino al raggiungimento delle nostre sacre aspirazioni deve far riscontro allo sforzo mirabile dei nostri soldati che in condizioni avverse seppero arrestare il nemico e salvar l'onore e la fortuna della Patria.

I titoli del quarto prestito

E' stato sollevato da taluno il dubbio che i titoli del Consolidato 5 per cento, emessi in virtù del regio decreto 2 gennaio 1917, N. 3, una volta che abbiano fruito del beneficio accordato con l'art. 15 del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1917, n. 2068, e portino la stampigliatura comprovante la riscossione del compenso di lire 3,50 per ogni cento lire di capitale nominale, restino esclusi da ogni ulteriore beneficio.

Ad eliminare ogni incertezza, si conferma che i titoli del quarto prestito consolidato 5 per cento 1917, anche se sono stampigliati, continuano a godere tutti i benefici che fossero accordati in occasione di nuovi prestiti di Stato che si emettessero durante la guerra a condizioni più vantaggiose.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato gli oggetti seguenti:

1. Disposizioni intese a rendere più severa la repressione dello accaparramento delle merci;

2. Disposizioni a favore delle persone e degli enti che avevano residenza o sede nei territori invasi dal nemico e sgombrati per causa di guerra;

3. Proroga dell'ammortamento dei mutui di favore concessi ai comuni danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche;

4. Provvedimenti a favore delle istituzioni pubbliche di beneficenza;

5. Autorizzazione a concedere la reggenze dei Banchi lotto ai titolari dei banchi nel compartimento di Venezia, che per causa di guerra siano stati chiusi o abbandonati;

6. Applicazione della tassa di bollo sui biglietti d'ingresso agli spettacoli ed altri pubblici trattenimenti;

7. Provvedimenti per gli uffici e per il personale del Registro e delle Ipoteche dei distretti della Venezia, sgombrati per causa di guerra;

8. Supplemento di vitto ai militari di truppa esonerati dal rancio;

9. Istituzione di un diploma per le famiglie dei caduti in guerra;

10. Istituzione della Croce del Merito di Guerra;

11. Modificazioni alla costituzione del Comitato Centrale per la mobilitazione industriale;

12. Provvedimenti eccezionali a favore delle ferrovie concesse alla industria privata;

13. Proroga dei termini per la ultimazione di alcuni tronchi della ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini;

14. Proroga di termini a favore dei danneggiati dal terremoto;

15. Disposizione per la conciliazione o risoluzione dei conflitti collettivi in industrie rispondenti a pubbliche necessità;

16. Esenzione dalle tasse postali all'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra.

Memoriale della Camera fed. degli impiegati

La Commissione esecutiva della Camera federale degli impiegati civili ha inviato, giorni or sono, a S. E. il ministro del Tesoro, un memoriale in cui sono state prospettate tutte le questioni che interessano la classe le quali, se risolte con equità e modernità di vedute, daranno agli impiegati la tranquillità di cui ora mancano.

La Commissione illustrerà a voce il memoriale stesso, richiedendo apposita udienza all'on. Nitti.

Cronaca di Roma

Questioni scolastiche

Miglioramenti economici

Si annuncia imminente un sensibile miglioramento dell'indennità caroviveri agli impiegati dello Stato. Logicamente non dovrebbero rimanerne esclusi gl'insegnanti elementari dipendenti dalle amministrazioni provinciali. Con probabilità lo Stato farà anche obbligo ai grandi Comuni scolasticamente autonomi di fare un corrispondente trattamento ai propri insegnanti. Per ciò che si riferisce alla sede di Roma, ci consta che da tempo una Commissione eletta dalla Magistrale Romana e composta dei signori R. Resta, M. Esposito, A. De Florentis, P. De Devitiis e I. Rosetti ha frequenti contatti con le autorità capitoline per una rapida e organica soluzione del problema. La Commissione, per la miglior tutela possibile del bilancio e alla caccia delle spese superflue per la loro soppressione. Ottimo lavoro. Per conto nostro potremmo additarle quelle per le ispezioni straordinarie agli insegnanti facoltativi.

Sull'urgenza dei provvedimenti in parola e sulla loro attinenza con la resistenza interna noi non intendiamo fermarci per non aver l'aria di vender sole in agosto: vogliamo solo augurarci che si tratti di un vero sollievo e che non si avverino odiose esclusioni.

Il bilancio del Patronato

Notammo, in un nostro precedente articolo, come nel Bilancio del Patronato scolastico di Roma figurino in uscita L. 30.000 a beneficio delle Colonie Marine e Montane, opera degna di ogni plauso e di ogni sostegno, ma che nella scala dell'assistenza scolastica viene in secondo grado, quando cioè non vi siano più alunni che non possano adempiere all'obbligo dell'istruzione perchè privi di calzature, quando nelle scuole affluiscano a sufficienza refezioni e oggetti di cancelleria. Anche notammo che altre ragguardevoli somme vanno a beneficio di educatori che nella scala dell'assistenza potremmo, con un po' di buon volere, collocare al terzo posto: somme per giunta non equamente ripartite, perchè accanto ad alcuni educatori doppiamente sussidiati (Comune e Patronato) altri ve ne sono che non ricevono il becco d'un quattrino.

Noi pensiamo che tutto codesto denaro, oltre 50 mila lire, debba ritornare senz'altro, direttamente, alla scolaresca povera della nostra città. E pensiamo che parimenti a suo beneficio debba essere speso il denaro che attualmente va per fitti, impiegati, esattori, luce, cancelleria, ecc., per un totale, a cifra tonda, di circa L. 10.000.

Il mezzo è uno solo e fu indicato in un ordine del giorno votato dalla Società M. R. e cioè ridare al Comuni l'amministrazione del Patronato. Dinanzi a questo presunto e del resto innocuo strappo della legge Credaro, si otterrebbero i seguenti reali vantaggi:

1. La gestione di un ragguardevole patrimonio ritorna al suo legittimo proprietario, il Comune, che in caso di necessità, sa e può esser generoso.

2. Sottrae l'assistenza scolastica, ch'è alta funzione sociale, a gare di partito — che ne inceppano l'andamento con lotte e crisi.

3. Per il caso specifico di Roma è probabile almeno le proteste innumerevoli rendendo il funzionamento dell'assistenza meno tardo e meno gretto.

Per l'istruzione professionale

Il R. Istituto Nazionale industriale di Vicenza, trasferitosi, come è noto, recentemente in Roma, ha prorogato le iscrizioni a tutto il 20 del mese corrente. Ai corsi sono ammessi giovani con esenzione dalle tasse tanto da parte del Ministero dell'Industria, quanto da parte del Comune di Roma.

Le lezioni hanno luogo nei locali che il Comune di Roma ha concessi in via dell'Olmata n. 4, nella sede della Scuola Commerciale Femminile. Le esercitazioni manuali avvengono nell'officina collocata nel cantiere del monumento a V. E. a Porta Maggiore.

Infatti l'Istituto ha trasportato a Roma tutto il suo cospicuo materiale scientifico e tecnico. Quando si pensi che in tutte le grandi industrie italiane i licenziati dall'Istituto occupano posizioni invidiabili, e alle condizioni di favore fatte da Governo e Comune agli inscritti di Roma, è da augurarsi che molti padri di famiglia pensino all'avviamento dei giovani a questo scuola, per la quale si richiede la sola licenza tecnica; tanto più che ci è consentito di assicurare che da parte dello Stato e del Municipio di Roma già si predispongono i mezzi, affinchè gli inscritti all'Istituto abbiano garantito il modo di proseguire in Roma i loro studi, anche quando la Scuola di Vicenza tornerà in quella città a riprendervi il normale andamento.

Nuovo Prestito Nazionale

L'*Istituto Italiano di Credito Fondiario* ha sottoscritto il nuovo Prestito Nazionale 5 0/0 per due milioni di lire.

Gli impiegati

Il consiglio della Mutua Assistenza

Si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Società di Mutua Assistenza fra gli impiegati civili, colla partecipazione, in rappresentanza del Consiglio direttivo della Camera Federale degli impiegati, del prof. Meliconi e del dott. Pani.

Il presidente, prof. Orrei riferisce sul lavoro compiuto dal Comitato per la riforma dell'amministrazione, presieduto dal senatore Quarta, esponendo sommariamente il progetto di riforma studiato, con competenza e con attaccamento agli interessi della classe, dal Comitato composto di nomini che onorano l'amministrazione italiana ed ai quali tutti la Società di M. A., darà prossimamente un attestato della riconoscenza di tutti i funzionari.

Rileva in special modo il problema dei controlli che trova direttiva di soluzione negli studi compiuti dal Comitato, come pure fa presente che il trattamento economico, l'istituto della responsabilità, le garanzie protettrici dello stato giuridico degli impiegati, sono state disciplinate con un giusto e rigoroso criterio tutelatore in pari tempo dei diritti dello Stato, e degli interessi legittimi degli impiegati. Il lavoro coscienzioso del Comitato è stato tradotto in una relazione dell'on. Ruini, che sarà senz'altro presentata al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro. E conclude che con questo studio compiuto gli impiegati hanno dato una prova significativa non solo della loro competenza nel valutare le condizioni delle amministrazioni pubbliche, tracciandone una opportuna riforma; ma ancora una elevata coscienza civile, facendo opera di collaborazione con i pubblici poteri, per la risoluzione di un problema che investe gran parte della vita dello Stato.

Il Consiglio prese atto delle comunicazioni del prof. Orrei e deliberò un voto di plauso a tutti i componenti del Comitato ed in special modo al senatore Oronzo Quarta che ha dato allo studio del complesso problema della riforma dell'amministrazione, il contributo autorevole di eminente giurista. Venne poi stabilito che una Commissione del Consiglio medesimo e dei rappresentanti della Camera Federale consegnasse all'illustre uomo il diploma di socio onorario della Società di M. A.

E la cerimonia della consegna ebbe luogo nel mattino di domenica 13 corrente in una forma semplice ed affettuosa.

STATI UNITI E ITALIA

La cerimonia di stasera in Campidoglio

Poichè nello storico e più vasto salone degli Orazi e dei Curiazi si sta allestendo la mostra di guerra del pittore Sartorio, la riunione in onore della *Croce Rossa Americana* per solennizzare l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto europeo, indetta per le 17, ha luogo invece nell'aula Magna del Palazzo Senatorio, ove già, nel cinquantenario dell'Indipendenza Italiana, risuonò la parola augusta di Vittorio Emanuele III.

Mentre andiamo in macchina l'aula incomincia ad affollarsi di autorità, che vengono ricevute dal Sindaco senatore Prospero Colonna, dagli Assessori e da numerosi Consiglieri Comunali col Segretario generale.

Fra i primi a giungere sono i rappresentanti della Missione della Croce Rossa degli Stati Uniti, l'Ambasciatore Page con quasi tutto il personale dell'Ambasciata, gli Ufficiali delle Missioni Militari Inglese e Francese, il Presidente Generale della Croce Rossa Italiana conte della Somaglia, e parecchi ministri, sottosegretari di Stato, senatori, deputati, diplomatici, generali.

Parleranno il senatore Guglielmo Marconi e il Ministro del Tesoro on. Nitti.

BUCOLICA ROMANA

Olio — Carbone — Patate

L'olio è stato tutto requisito, si sa già; ma possiamo oggi aggiungere che tale requisizione andrà a tutto beneficio dell'approvvigionamento cittadino.

Pare che a tale scopo siasi deciso di costituire un Consorzio Oleario nel quale partecipano l'Annona Municipale, l'Istituto romano dei Consumi e l'Associazione dei Negozianti.

Il prezzo di requisizione è di L. 350 l'ettolitro, cioè L. 3.50 il litro. Abbiamo ragione di credere che, con il giusto aumento relativo alle spese di dazio, trasporto ed un equo utile per i rivenditori, il prezzo di calmiere che sarà subito fissato non dovrà subire altri aumenti poichè a detta dei competenti la produzione olearia di quest'anno è tale da essere completamente sufficiente ai bisogni della popolazione.

Facciamo, a buon conto, questo rilievo poichè la cittadinanza già sa, per dolorosa esperienza, quanto ha dovuto pagare al di sopra di altri calmieri su diversi altri generi alimentari per far guadagnare incongruamente ed anche esosamente i negozianti rivenditori.

Raccomandiamo dunque alle autorità e specialmente all'Ufficio Annona che siano ben definite le modalità costituenti il Consorzio e che a tali modalità per nessuna ragione al mondo sia possibile nè permesso derogare.

Dicemmo ieri della necessità sempre più urgente perchè da parte del Comune si intensifichi; o si mantenga una più vigile e spietata repressione contro i negozianti frodatori: la causa principale del malcontento popolare, l'alimento più prezioso della campagna disfattista. Il Comune ha l'arma più potente che possa occorrere per questa repressione: il ritiro delle patenti di esercizio e noi l'incitiamo, ancora una volta, a servirsene contro coloro che per la seconda volta cadono in contravvenzione. La tirata ci è oggi suggerita da... un pezzo di carbone, venduto da un carbonaio di via del Boschetto, pezzo il cui peso appena venduto era di 400 grammi e che asciugato è ridotto a grammi 320. Il furto è stato di 80 grammi su 320.

Ora, molti carbonai, non si accontentano di inacquare la merce: essa è anche condita con non poca terra...

Il prezzo delle patate sta salendo fantasticamente. I competenti dicono che questa corsa non è giustificata e che la speculazione si esercita largamente su questo alimento consigliato come il miglior rifugio del consumatore, nei tempi che corrono.

Ci sembra l'ora che coloro a cui spetta si occupino anche di questa faccenda.

* * *

L'Ufficio Municipale comunica: Il Prefetto della Provincia di Roma in base al proprio Decreto N. 15100, con susseguente N. 221 dell'8 gennaio corrente, ha disposto che tutti gli esercenti di molini ad olio dovranno tenere registri delle quantità delle olive macinate e dell'olio ricavato, con l'indicazione del nome, cognome e domicilio del proprietario dell'olio.

A tale obbligo sono sottoposti anche coloro che macinano esclusivamente il loro prodotto.

I contravventori saranno puniti a norma del Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Concerti a S. Cecilia

La Società italiana di musica moderna, presieduta dal conte Enrico di San Martino è stata nuovamente invitata ad organizzare nella sala di via dei Greci, sei concerti di musica moderna. Questi concerti si inizieranno venerdì prossimo 18 corrente e proseguiranno sino ad aprile.

Verranno eseguite, assieme a quelle italiane, composizioni di Debussy, Ravel, Schmitt, Huré, Satie, Strawinsky, Scriabine, Goossens, Williems, Enesco, Beach, Albeniz, Granados, De Falla, ecc.

Interpreti di questi concerti saranno (a tutt'oggi): per il canto: Anna Krucenisky, Jeanne Montjovet, Anna Mendicini-Pasetti, Luz de Ojeda, Nina Spanò, ecc.; per il pianoforte: Elvira Silla, Lavinia Schulteis, Lydia Tartaglia, Giuseppina Prelli, Alfredo Casella, Gino Tagliapietra, ecc., oltre allo illustre pianista spagnuolo Riccardo Viñes; per il violino: Antonietta Chialchia, Arrigo Serato, Mario Corti, ecc.; per il violoncello: Tito Rosati, ecc.

Per l'industria della moda

E' stato ricevuto da S. E. Ciuffelli il Comitato « Pro Moda Italiana » che ha presentato un memoriale prospettante la situazione dell'industria dell'abbigliamento e l'urgente necessità di apportorvi una salutare riforma e un fecondo risveglio. Anima di tale rinnovamento dev'essere una Scuola superiore d'arte da istituirsi in Roma, istituzione che per quanto ardua troverà senza dubbio, nella illuminata mente di S. E. Ciuffelli, la sua soluzione. S. E. dopo avere lodato la nobile iniziativa si disse lieto di poter esaminare e appoggiare un progetto che può risolversi in un bene economico e civile per la Nazione. Era presente l'ispettore Generale Comm. Zagarese e il Prof. Fortunato Albanese il quale è stato elogiato per la profonda competenza con cui ha saputo preparare il vasto e patriottico programma del suddetto risveglio.

Il decreto degli affitti

e i proprietari

In seguito alla pubblicazione del Decreto luogotenenziale sugli affitti, si è riunito d'urgenza in Roma il Consiglio della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei Proprietari di Case per decidere in merito alle direttive da seguirsi. Fatta ogni riserva sull'atteggiamento da assumere, il Consiglio ha votato un ordine del giorno col quale, fra l'altro, rilevati ancora una volta i gravi provvedimenti fiscali a carico dei proprietari di case in aggiunta ai precedenti provvedimenti a favore degli inquilini, protesta per la persistenza di colpire i proprietari, oltre ogni misura di moderazione e di equità; violando così anche il diritto statutario di disporre della cosa propria.

Lamenta la sperequazione e l'ingiustizia delle disposizioni, chiedendo provvedimenti per la integrazione del decreto, rilevando inoltre come con tali sistemi il capitale rifuggirà non solo dall'edilizia, ma anche da altri investimenti con danno della finanza dello Stato e delle industrie.

La Presidenza della Federazione venne ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando, e dal Ministro di Grazia e Giustizia, on. Sacchi, ai quali presentò l'Ordine del giorno votato.

Attraverso i Rioni

— Chiavastri nuovo... «Maciste». — L'agente di polizia Remigio Chiavastri passando stanotte, verso le tre, per via delle Palle sorprendeva due giovinastri — certo Ugo Giaconi, di 20 anni, romano, abitante in una locanda del vicolo delle Fogne in Borgo Pio; ed Eugenio Di Pentino, fu Pietro, 16 anni, domiciliato in via Porta Angelica, 61 — i quali arrampicati sulla bassa finestra d'una casamento stavano rubando la biancheria lasciatavi ad asciugare. Il Chiavastri, che è una specie di «Maciste» ha afferrato il Giaconi con la sinistra il Pentino con la destra e li ha trascinati senz'altro al vicino Commissariato di Ponte. I due furfanti sono ora in istato d'arresto e a disposizione della Regia Procura.

— Inchiostro e rivoltella. — Alle 9.40 di stamane un colpo d'arma da fuoco richiamava l'attenzione delle guardie municipali Angelo Gabriotti e Agostino Torcini, appartenenti al III Reparto, i quali erano di passaggio nei pressi di Piazza Vittorio. Accorsi nell'interno del giardinetto, donde il colpo era partito, essi scorgevano, vicino al laghetto, disteso in terra, un giovanotto dell'apparente età di una venticinquina d'anni: versava sangue dalla parte dell'ascella sinistra ed aveva le labbra macchiate d'inchiostro. Si è saputo più tardi che egli prima di spararsi il colpo di rivoltella aveva ingerito una notevole quantità d'inchiostro.

Gli agenti soccorrevano il poveretto; lo adagiavano su di una vettura e lo accompagnavano all'ospedale di S. Giovanni. Quivi il sanitario di guardia, dott. Colamaria, ha prodigato al giovane le più urgenti cure e quindi lo faceva ricoverare in corsia, dichiarandolo guaribile in 12 giorni, salvo naturalmente le complicazioni eventuali. La pallottola lo aveva ferito solo leggermente all'ascella; l'inchiostro non aveva troppo leso lo stomaco.

La guardia Cassetti — di servizio nell'ospedale — ha interrogato il giovane. Questi ha dichiarato di essere Umberto Manni, di Camillo, di 26 anni, romano, abitante in via Mamiani, n. 40. Circa il movente del passo disperato, egli ha detto che dacchè, or è un anno, gli è morta la mamma, non ha più l'animo sereno. La scossa ricevuta è stata così forte da fargli pensare, come una liberazione, il suicidio. Stamane egli si è recato per tempo al Verano sulla tomba della madre; e ritornato in città non ha esitato ad accingersi al triste passo.

Del fatto è stato informato il commissariato dell'Esquilino, il quale ha iniziato le indagini per accertare le vere cause del tentato suicidio. Anche la stazione dei carabinieri, sotto la direzione del maresciallo Zuliani, si sta occupando del tentato suicidio.

Acque pubbliche in prov. di Roma

Su proposta del Ministro dell'Industria e Lavoro è stato firmato un decreto luogotenenziale in materia di acque pubbliche, col quale si approva l'elenco suppletivo delle acque pubbliche del Lazio e si dichiara la pubblica utilità dei laghi di Castel Gandolfo e di Nemi, nonchè quella di sorgenti e corsi d'acqua costituenti l'alto bacino alimentare del fiume Simbrivio, affluente dell'Aniene, risolvendo così importanti questioni giuridiche.

Inoltre sono state ammesse ad istruttoria con D. M. la domanda della Direz. gen. delle FF. SS., corredata da progetto 28 aprile 1917 del servizio costruzioni, per derivazione di litri 7 di acqua a 1" dalle sorgenti del fiume Fiumicello, influente di sinistra del fiume Amaseno, nel territorio del Comune di Prossedi per l'alimentazione idrica di un tratto della direttissima Roma-Napoli in corso di costruzione e della ferrovia esercizio Velletri-Terracina.

La causa Vesci-Campa

Abbiamo riferito nella cronaca giudiziaria di ieri che il procedimento penale a carico del consigliere provinciale Vesci e dei signori Campa Paolo ed Emanuele Chevalier-Campa fu differita a 30 giorni dopo la pace.

Ora ci risulta che effettivamente tale differimento fu concesso dal tribunale su richiesta della difesa Campa, mentre fu vivamente contestato dalla difesa del Vesci e dal P. M., i quali si opposero a qualunque rinvio insistendo per la sollecita discussione della causa nell'interesse del Vesci.

L'Avv. F. Di Benedetto ci scrive

Nel resoconto giudiziario della causa Vesci-Campa pubblicato dal suo pregiato giornale nel num. 15, è stato indicato erroneamente il mio nome e quello del mio collega avv. Luigi Cursi quali difensori del sig. rag. Filiberto Vesci e della signora Carlotta Baum. Voglia essere cortese rettificare per la verità che il mio collega Cursi ed io abbiamo assunto la difesa dei coniugi Campa-Chevalier.

Importante

La Casa Editrice «Aurora» di Milano via L. Palazzi, 5, rivolge calda preghiera perchè tutti gli abbonati al Telefono che ebbero in questi ultimi mesi nuovi apparecchi, cambi di numero, di nome, di ragione sociale e di trasloco, ne diano immediatamente informazione alla Casa stessa, onde la nuova Edizione 1918 di Roma in corso di stampa, possa essere il meno possibile errata.

ASTERISCHI

La scuola delle infermiere.

La Direzione della scuola per le infermiere volontarie avverte che le lezioni hanno avuto principio alla R. Università, secondo l'orario stabilito, fino da venerdì scorso. Le allieve sono tenute alla regolare frequenza tanto delle lezioni quanto delle conferenze che hanno luogo ogni giovedì alle 16: anche le diplomate possono intervenirvi. Si avverte inoltre che non è stata fatta finora nessuna pubblicazione riguardante il programma del Corso biennale. Nel marzo p. v. al Comitato Centrale della Croce Rossa saranno a disposizione delle allieve dispense svolgenti il programma del Corso biennale giusta le tesi della scuola di Roma.

Dove si muore

e dove si soffre si cerca la luce del conforto. La Croce Rossa può dare questa forza al dolore, questa gioia alla vita, perchè la Croce Rossa è il simbolo dell'umanità.

Per iscriversi alla nobilissima istituzione inviare la piccola quota annua di lire 5 al proprio Comitato, o, in mancanza di questo al Comitato Centrale di Propaganda di Roma.

Il prof. Borromeo.

Il prof. dott. Borromeo inizierà il suo corso di patologia medica dimostrativa, giovedì 17 corr., al 5. Padiglione del Policlinico, alle ore 17, trattando le malattie del polmone. Le lezioni avranno luogo il giovedì ed il sabato dalle 17 alle 18.30.

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE MARIO BRUNO

In quella mirabile difesa di Monte che meritò alla brigata l'onore di essere citato nel Comunicato del Comando Supremo, cadeva, nella notte scorso, alla testa di un reparto di arditi che conduceva al contrattacco, il sottotenente di complemento Mario Bruno studente in legge nella Università di Roma, che si era arruolato prima ancora della chiamata della sua classe e da un anno trovavasi alla fronte.

Nel darne partecipazione al padre, comm. Carmine Bruno, vice direttore generale a riposo nel Ministero delle Finanze, che nell'eroico ufficiale non ancora ventenne ha perduto l'unico figlio, il Comandante del Reggimento esalta lo slancio ed il patriottico ardimento del prode caduto, e comunica che ad onorare la memoria è stato proposto il conferimento della medaglia al valore.

230 mila lire rubate

all'Ufficio postale di Milano

MILANO, 14. Si ha, senza poter avere i particolari precisi, notizia di un rilevante furto commesso questa notte nel palazzo delle Poste e Telegrafi e precisamente nell'ufficio della cassa provinciale. Stamane il cassiere provinciale, entrato nella sua stanza, nulla ha notato d'anormale. Tutto era in ordine. Aperta la cassa, però, ha trovato mancante la somma di lire 230 mila, importo totale degli incassi di ieri. Tutti gli altri valori erano al posto. Si immagini la dolorosa sorpresa del cassiere. La questura, avvertita, ha mandato sul posto i suoi migliori funzionari.

Mentre scriviamo si iniziano le indagini.

* * *

MILANO, 15. — In seguito alle risultanze di queste prime investigazioni, il delegato della squadra mobile Tomaso Larking ha trattenuto in arresto, deferendolo al procuratore del re, il commesso postale Carlo Botteghi, di anni 30, nativo di Ravenna e dimorante nella nostra città in via Plinio 45, addetto all'Ufficio della cassa principale da ben 7 anni. Egli insiste nel proclamare la sua innocenza; ma, contro di lui si sarebbero assodate varie circostanze gravi di accusa.

L'autorità ritiene che la sottrazione della somma sarebbe avvenuta, mediante chiavi false, nella mattinata di domenica, e che un complice necessario abbia ricevuto il prezioso plico da una veranda che, prospiciente all'ufficio, immette in un cortiletto interno del fabbricato. Ad ogni modo le indagini continuano alacremente. In giornata il Botteghi sarà inviato al cellulare.

Il Prestito di liberazione dei territori calpestati

I lettori troveranno qui sotto i due discorsi pronunziati iersera, nello stesso momento dall'on. Crespi a Milano e dall'on. Nitti a Roma.

Il Commissario dei consumi e il Ministro del Tesoro hanno parlato come dovevano, senza reticenze, senza eufemismi, senza falsi veli o ciechi ottimismi, bensì con quel sano coraggio, capace di penetrare e riconoscere fino in fondo la realtà, il quale forma il vero ottimismo dei forti. E i due coraggiosi discorsi sono veramente come due rudi e salutari massaggi dopo i quali il sangue deve rifluire sotto l'epidermide degli italiani più fresco e più attivo, e ogni torpidezza — se ve ne sia — irremissibilmente scomparire.

Tutti e due formano insieme un documento e un *vade-mecum* unico della salute dell'Italia in guerra. Questo: dare, dare categoricamente, senza limiti, dare tutto affinchè sia realmente possibile conservare e realizzare tutto nella vittoria. Ma dare è una parola che ha varii sensi. Mentre al fronte la gioventù d'Italia interpreta questa parola dando il massimo in uno, cioè la vita, al di qua del fronte bisogna, per emulare e rendere fruttifero questo sacrificio, applicarla in tutti i sensi, e cioè dare i risparmi, dare il lavoro, limitare al *maximum* i consumi, e prestarsi con ogni sforzo alla intensificazione del prodotto: che sono tutte altrettante forme di dare. Nessun vile, nessun avaro, nessuno sperperatore, nessun inerte. Ecco le quattro regole inibitorie della legislazione di guerra, a cui tutti gli italiani sono tenuti. Tutti, tranne — come argutamente ha detto l'on. Nitti — i traditori e gli imbecilli.

Non dare, in ciascuna di queste quattro forme o in tutte, è infatti, oltre che un tradimento caratterizzato, anche un errore e una stupidità. A parte i traditori per proposito, vi sono degli individui che non danno o che esitano a dare, per preteso calcolo: vi sono di quelli che non danno i risparmi per paura di perderli; vi sono di quelli che consumano di più e sperperano per profittare della maggior circolazione di denaro che affluisce nelle loro tasche; vi sono di quelli che non si prestano alla maggior produzione del loro campo o della loro miniera, perchè illusi dalla medesima maggior circolazione di fittizia ricchezza, non sentono la spinta a maggiori guadagni. Orbene, ciascuno di questi calcoli individuali è errato, oltre che tristo e colpevole. L'on. Nitti ha frantumati questi calcoli con efficacia fino alla crudezza: se non si dà volontariamente — ha detto — lo Stato ha il diritto e il dovere di prendere coattivamente e sotto tutte le forme possibili, e cioè prestiti forzosi — e a inferiori condizioni dei volontari — aumento e nuove introduzioni di imposte; e infine aumento delle emissioni di biglietti, cioè di quella circolazione su cui tanti errati calcoli si fondano, e che non vuol dire altro che rinvilio della moneta, accrescimento dei prezzi, inasprimento dei cambi, cioè in sostanza diminuzione e distruzione di quella ricchezza che tanti si illudono di avere in mano. E come è che tanti « imbecilli » non ci avevano pensato?...

A una sempre più intensa, suprema, e totale concentrazione e intensificazione di sforzi attivi da parte di tutti gli individui della nazione, concentrazione a cui tendono i due attuali discorsi, nel medesimo tempo che un altro Ministro prepara il progetto della mobilitazione civile, un'altro vago ostacolo si oppone sovente: e cioè la vaga quanto arbitraria impressione che la pace possa essere eventualmente vicina, e che valga, quindi, sempre meno la pena, di tali gravi sforzi supremi. Nessun calcolo, se mai, più errato di questo, e l'on. Nitti ha ugualmente bene pensato a disperderlo. A parte la confutazione dell'illusione di una giusta pace vicina, data la irriducibile volontà di conquista tedesca, per cui nemmeno i massimalisti a costo di tante umiliazioni e di rinunzie, riescono a raggiungere una tal pace, l'on. Nitti ha, con la efficace crudezza di parola che distingue il suo discorso, fatto presente agli italiani un'altra verità. E cioè questa: che « finisca o non finisca la guerra, il problema è identico. » Il problema economico dei rapporti fra consumo e produzione, il problema della ricchezza, rimarrà identico quale è ora per lungo tempo ancora dopo la guerra; occorrerà perciò che gli italiani se ne convincano e dedichino fino da ora tutte le loro forze a provvedervi, se non vogliono esporsi a situazioni gravissime.

In momenti storici come questi che l'Italia e il mondo attraversano non v'è e non vi può essere distinzione o divergenza qualsiasi di interessi e di calcoli fra l'individuo e la collettività, cioè la nazione e il suo Stato. Individuo e nazione coincidono perfettamente. E nessun individuo può, se non con il suo peggio, sfuggire alla legge dell'unità collettiva cui appartiene, e che lo fruga, lo scova, la raggiunge anche nel suo particolare intimo recesso, e in lui immancabilmente e necessariamente presto o tardi si realizza.

L'Italia si trova appunto nel momento in cui il collettivo, lo Stato, la nazione, [illegible] pretende la cooperazione singola di tutti i suoi individui. La persuasione volenterosa degli animi, insieme con la necessità cui non è possibile sfuggire, convergono insieme a questa realizzazione assoluta. Troppo tempo abbiamo perduto. I prossimi tre mesi, fino alle semine primaverili son quanto abbiamo davanti a noi per organizzare questa fatale realizzazione e questo sforzo. Occorre seminare la maggior parte di superfice possibile della nostra terra. Occorre aumentare e spingere al massimo la produzione dei combustibili fossili, ligniti e torbe, che nel nostro paese non mancano. I grandi paesi alleati, a non parlare dei nemici, ci sono di esempio in questa opera di intensificazione della produzione; e come potremo noi, senza vergogna e con buon diritto, continuare a chiedere loro quanto ci danno, se non avremo prima sfruttato e messo a profitto quanto già abbiamo da natura, e se essi possono ancora rimproverarci tanta parte di inerzia e di torpidezza di lavoro?...

Dare i risparmi, dare il lavoro, rinunziare al superfluo e al non strettamente indispensabile. Ecco in forma positiva le tavole della legge che si impongono a chi non dà la vita. Ecco i punti che caratterizzano il nostro momento, quale è coraggiosamente e patriotticamente prospettato nei due discorsi idierni, e nell'opera tutta cui intende il Governo, esigendo la cooperazione di tutti i cittadini.

Il discorso dell'on. Nitti

La « Associazione commerciale industriale agricola romana » — presieduta con modernità di criteri dal principe don Augusto Torlonia di Civitella Cesi, che ha a valorosi collaboratori l'on. Rodolfo Molina, il comm. Giacomo Esdra, l'avv. Andrea Rinaldi, l'on. Alfredo Fortunati, il rag. Daniele Sonnino e un manipolo di altri cittadini noti nel mondo industriale e commerciale — sa cogliere genialmente ogni occasione per rendersi benemerita e riaffermare la intima essenza sua patriottica.

E poichè oggi si inizia il periodo delle sottoscrizioni a quello che Francesco Saverio Nitti definì il prestito di liberazione dei territori calpestati dal nemico, desiderò ed ottenne che ieri sera il Ministro del Tesoro parlasse di questo quinto prestito, nella superba sua sede di piazza in Lucina.

Le autorità intervenute

Già alle 21,20 il grandioso salone presentava un aspetto imponentissimo. Nella prima fila delle poltrone erano: i ministri Ciuffelli, Meda, Berenini, Miliani, i sottosegretari Bonicelli, De Vito, Borsarelli di Rifreddo, Teso, Visocchi, Valenzani, Morpurgo, Pasqualino Vassallo, march. Reggio, Indri; poi il prefetto comm. Aphel, il direttore generale della Banca d'Italia senatore Stringher, il presidente del Consiglio provinciale senatore Tommaso Tittoni, i senatori Scaramella-Manetti, Romolo Tittoni, Maggiorino Ferraris, Venosta e Bettoni; i deputati Barzilai, Federzoni, Giovanni Amici, Rava, Fradeletto, Medici del Vascello, Belotti, Luciani, Moriconi, Mareson, Salamone, Tasca di Cutò, Di Bagno, Di Campolattaro, Alessio.

E fra le personalità che occupavano la seconda e la terza fila ricordiamo il vice-direttore generale della Banca d'Italia commendatore Canovai, il comm. Fiastri del Ministero delle finanze, il comm. Cigliana del Ministero del tesoro, i consiglieri e deputati provinciali avv. Croziani-Alibrandi, comm. Caribelli, avv. Pierantoni, l'assessore comm. Cremonesi in rappresentanza del Sindaco, con gli assessori dott. Leonardi, comm. Testa, comm. Staderini e De Rossi, ed i consiglieri rag. Flori e rag. Gisimberti; poi ancora il principe di Castano, il cav. Ascarelli della Camera di commercio, il colonnello Lordi e il maggiore conte Cantucci di Castelvetri dei carabinieri, il comm. Gamond, l'ing. Madona segretario generale dell'Associazione della Stampa, l'on. Ciasole del Comitato di organizzazione civile, il comm. De Angelis del Banco di Napoli, il comm. Poggioni della Banca Italiana di Sconto, il comm. Mirone della Banca di Sicilia, l'on. Alessi con rappresentanza della Camera; e, infine, fra molte eleganti signore, numerosissimi soci, finanzieri, banchieri, commercianti, industriali.

Il salone era letteralmente stipato.

L'arrivo del Ministro

Il ministro Nitti è arrivato in automobile alle 21,30 precise, accompagnato dalla sua signora, dalla gentile figliuola e dal segretario particolare comm. Magno, ed è stato ricevuto ai piedi dello scalone dal presidente principe Torlonia e dai componenti la presidenza dell'Associazione al completo.

Pochi minuti dopo egli — accolto da un caldo applauso — prendeva posto sul piccolo palcoscenico, tra don Augusto Torlonia e l'on. Molina: attorno erano tutti gli altri consiglieri, dal segretario, dall'economo, dal cassiere.

Don Augusto Torlonia ha pronunciato un breve applaudito discorso, ricordando come il Ministro del tesoro sia un provato amico dell'Associazione, talchè si fece una premura di intervenire ai festeggiamenti celebrati in occasione del 25.o anniversario della fondazione dell'Associazione stessa. Nel suo nome oggi si riuniscono e si fondono il simbolo e l'idea e il proponimento della resistenza economica ad oltranza; tutti gli italiani devono essere uniti nella lotta meravigliosa di sacrificî e di ardimenti contro il barbaro nemico invasore, cooperando tutti alla grande vittoria della libertà.

Il discorso del Ministro

Vincere vuol dire vivere!

L'on. Nitti ha incominciato a parlare — con una eloquenza piana, sincera, spesso arguta, sempre avvincente — alle 21.40.

Egli incomincia così:

« Gl'Italiani son chiamati a sottoscrivere il nuovo prestito nazionale in condizioni men felici che quelle dei prestiti precedenti. Lungi infatti dall'occupare il suolo del nemico, lo straniero preme il suolo della Patria. Poichè prima che alla vittoria e alla pace, noi tendiamo a più sacro dovere, noi vi domandiamo darci i mezzi per la liberazione dei territori. (Applausi).

Noi dobbiamo essere in quest'ora tutti uniti, quanti lottarono insieme per una stessa causa e quanti lottarono fra di loro per diverse cause. Vincere vuol dire ora vivere, ed è condizione di vita l'unione delle anime.

Niuna grande impresa comune è possibile se l'unione non è profonda. (Approvazioni).

Contro la miseria morale

Questo prestito deve essere sottoscritto largamente, assai più largamente dei prestiti precedenti. Noi abbiamo bisogno di maggiori mezzi, ma anche abbiamo bisogno di maggiore fiducia: i mezzi e la fiducia ci saran dati. Non è in quest'ora che la povertà di sentimento sarà da noi tollerata. Quando i nostri figli han dato e danno alla Patria la fiorente giovinezza e tante vite fidenti sono state troncate e tante son pronte al sacrificio e chi giace sotto la terra e chi soffre fra i geli e le trincee e chi dopo dura lotta è in mano al nemico, non dobbiamo un'ora sola tollerare la miseria morale che basa i suoi calcoli sulla indifferenza, sulla malevolenza e sulla sventura. (Applausi vivissimi prolungati).

Dovremo anche sottoscrivere se non fosse un buon affare!

Ma è certo una fortunata combinazione quella in cui vengono a coincidere il dovere morale e la utilità pratica. Chi sottoscrive quanto può, fa insieme una buona azione e un buon affare.

Bisogna parlare il linguaggio della sincerità.

Vi sono molti che intendono il loro dovere; ma vi sono in ogni collettività umana anche quelli che non intendono, o per piccolezza di animo, o per povertà di intelligenza, o per tristezza. Ebbene, anche a costoro si devono parlare parole di verità. Ben pochi son quelli la cui mente è così intenebrata che non intendono parole semplici e sincere, come quelle che io dirò.

Dicono alcuni che il crescente bisogno di mezzi da parte dello Stato, costringerà in avvenire a nuovi prestiti; e i nuovi mezzi saran richiesti a condizioni sempre migliori. E' un calcolo meschino, ma anche non ha fondamento. Noi abbiamo ora come nel prestito precedente garantito che saranno estese le condizioni di favore e di maggiore vantaggio dei prestiti futuri anche a questo prestito e al precedente. Ritardare dunque di contribuire con la vana speranza di aver meglio e più, è un errore: nessuna condizione che sia più vantaggiosa sarà in avvenire negata ai sottoscrittori attuali.

Più grande è il danno di coloro che esitano per povertà d'intelligenza. Dicono essi: lo Stato, per necessità di guerra, fa tanti debiti. Pagherà? Ora che cosa hanno essi nelle mani? Una carta, che non produce reddito e che scade sempre, come il biglietto di Stato e il biglietto di banca; o una carta che scade presto, come i buoni del Tesoro. Che cosa noi chiediamo? Che la carta che scade sempre e rende nulla, o rende poco se messa a deposito, o la carta che scade presto, i buoni, siano mutati in carta che non scade. E però lo Stato, consolidando il suo debito potrà meglio fronteggiarlo. Poi che lo Stato, a differenza degli individui, non muore, e, sotto una forma o sotto l'altra, vive sempre, migliore è la situazione di coloro che hanno crediti a lungo termine. Chi converte la carta moneta in prestito consolidato fa assai bene: ma fa anche assai bene chi converte i buoni del Tesoro.

O dare spontaneamente o dare coattivamente.

Vi sono infine i tristi: coloro che esitano ad associare la loro fortuna ai destini della Patria. E bene, essi sono anche stolti. Chi dà in prestito fa un buon affare. Ma se non si darà volontariamente, lo Stato prenderà coattivamente, come è suo diritto e come è suo dovere. E prenderà sotto tutte le forme: prestiti forzosi, che tolgono la fiducia; aumento delle emissioni dei biglietti, che distruggono tutte le ricchezze; aumento insopportabile nelle imposte esistenti o introduzione d'imposte nuove. Vi è alcuno che può dubitare di ciò? Del resto, tutto ciò che noi possediamo è legato strettamente alle sorti della Patria. Che cosa è, o signori, delle provincie italiane su cui preme ora il piede nemico? I cittadini di quelle provincie posseggono ora alcuna ricchezza di cui liberamente nella loro terra dispongono? Dispongono anzi liberamente di ciò che è più sacro? la propria persona?

Noi dobbiamo avere la stessa sorte: è semplicemente miserabile supporre che alcuno esiti a fornire i mezzi materiali ai nostri figli che dànno il loro sangue e la loro vita. (Calorosi applausi, prolungate approvazioni).

La guerra attuale è la più grande delle rivoluzioni: essa predispone oggi all'interno di ciascuna nazione combattente la più grande solidarietà; essa prepara domani la più grande rinnovazione civile. Queste turbe ignote che soffrono e combattono per noi, questi giovani che sono il fiore della borghesia e il nucleo più poderoso delle classi lavoratrici, ci chiederanno conto della nostra condotta. Sia benedetta la loro severità se nessuna miseria morale sarà dopo la guerra risparmiata. (Bene! Bravo!)

Parole di verità

Sono poco più di due mesi, noi abbiamo ereditato una situazione di Governo spaventevole. Mai forse sull'Italia pesò più terribile minaccia che quella della fine di ottobre e della prima metà di novembre. L'on. Orlando ne ha parlato con altezza di forma e di sentimento. L'entità del disastro, che non dobbiamo nè attutire, nè dissimulare, non doveva intaccare la parte sana dell'esercito. Bisognava avere e dare la fiducia; bisognava riunire tutte le forze; bisognava associare i mezzi materiali e le forze morali. E bene, tutto ciò è avvenuto. Nel pensiero dei nostri figli, che sono la Patria di oggi e di domani, non abbiamo esitato: non abbiamo dubitato un momento solo. Oggi l'esercito è fieramente davanti al nemico; la fiducia degli alleati è più che mai viva: l'avanzata si è arrestata. Di fronte al comune pericolo molti che ieri si odiavano si sono riuniti, e se è deplorevole che odi e rancori non sian del tutto scomparsi, anche su questa via molto cammino si è compiuto. (Lunghi applausi).

Io non ho mai dubitato. Non ho voluto nemmeno consentire alcun provvedimento che denotasse il menomo dubbio. Quando in alcune provincie un inutile panico si era diffuso, io non ho voluto nemmeno concedere la moratoria. Sapevo che il panico era fuggevole. Di fatti gli affari han ripreso il loro corso normale e, date le difficoltà, la situazione economica può dirsi sotto tutti gli aspetti buona!

Nuove prove ci attendono

Ma ora nuove prove ci attendono.

Non dall'Italia verrà mai ostacolo alla pace. Nessuno più di noi, popolo di vecchia civiltà, popolo di democrazia, popolo di arte, che ancor ieri formava i nuclei della sua nuova vita economica, nessuno più di noi aspira alla pace. E non verrà mai da noi atto alcuno che la ritardi, se la pace dovrà sanzionare la libertà e la giustizia e non già la sopraffazione e la violenza.

L'esperienza di questi ultimi mesi ha dimostrato che il Governo massimalista e rivoluzionario della Russia, a prezzo di tutti i sacrifici e di tutte le rinunzie, a prezzo anzi della rovina, non è riuscito ancora a far la pace. Il nemico è tanto più esigente quanto più si trova di fronte a Governi deboli e a paesi sconvolti, e però la prima e grande necessità è avere governi forti e paesi decisi a ogni sacrificio. La pace come la vittoria non si può conquistare che con l'energia e con il sacrificio. (Benissimo!)

Noi abbiamo davanti un periodo di grande responsabilità.

Il nemico che con le terribili arti dello spionaggio e dell'intrigo ha cercato e non è riuscito a indebolire la resistenza interna e a fiaccare lo spirito dei soldati; il nemico che ha cercato e non è riuscito a vincerci militarmente, unendo forze ingenti contro di noi; il nemico tende ora ad affamarci e a togliersi la fede. Non riescirà.

Ma poichè la lotta dei sottomarini si è intensificata ed è diretta particolarmente contro di noi, due cose occorrono sopratutto: aumentare la produzione agraria; aumentare la produzione dei combustibili fossili, cioè delle ligniti e delle torbe. Queste due necessità supreme sono ancora più grandi per i due anni che seguiranno la guerra.

Troppo tempo abbiamo perduto perchè ci sia consentito di perdere ancora un giorno solo. Abbiamo davanti a noi non più che tre mesi per organizzarci poderosamente: guai a noi se li faremo trascorrere invano! tutti i nervi devono essere tesi nello sforzo, tutte le volontà devono essere riunite. (Approvazioni).

Coltiviamo la terra!...

Occorre ora, nelle semine primaverili, mettere a patate, a cereali, a legumi, la maggiore superficie possibile. Bisogna, prima che sull'aiuto degli alleati, contare sul nostro sforzo. Chiunque può coltivare un pezzo di terra renderà un servizio alla Patria. So tutte le difficoltà che si accompano: la deficienza dei concimi, di personale, di mezzi. Sono in gran parte pretesti senza fondamento di verità; altri paesi, con popolazione men densa e in condizioni più difficili, han compiuto sforzo maggiore.

Ora non è a esitare; o aumenteremo i mezzi di vita, o saremo in difficoltà terribili!

E così se vorremo fare a meno di molta parte del carbone, durante la guerra e per i due anni che seguiranno la guerra, noi dobbiamo portare durante questo anno la produzione delle ligniti e delle torbe a una quantità fra 15 e 20 milioni di tonnellate. So che è un grande sforzo, ma so anche che si può compiere e che i nostri nemici han compiuto sforzo ben più grande. Se spenderemo un centinaio di milioni per realizzare questo programma e destineremo ad esso molte energie di lavoro, noi avremo risparmiato di contrarre all'estero debiti in oro per miliardi. Tanto più indispensabile è raggiungere questo programma in quanto, dopo la guerra, l'alto prezzo dei noli e la ricerca avidissima di tonnellaggio, impediranno a noi di avere la quantità di carbone che ci sono necessarie per la ricostruzione economica (Applausi).

Aiutare le semine primaverili e invernali, realizzare un grande programma di utilizzazione dei combustibili nazionali, solo così potremo resistere all'insidia dei sottomarini durante la guerra, al pericolo degli alti noli dopo la guerra.

Intorno a questo programma di resistenza e di vita noi dobbiamo riunire tutti gli uomini di buona volontà.

Il nuovo prestito nazionale frutta 5.78 % e un investimento sicuro e tutti i mezzi sono stati escogitati per far che anche i più piccoli sottoscrittori possano contribuire.

Ma in questa occasione sono state introdotte, per la prima volta, forme assicurative degne di ogni attenzione. Queste forme, come la nostra polizze per i soldati combattenti, non tarderanno nella loro semplicità ad essere imitate all'estero.

Per le sottoscrizioni a rate

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il nostro potente e grande istituto destinato ad essere la base delle più nobili opere di previdenza, offre a tutti i sottoscrittori a rate una speciale polizza di assicurazione con la quale garantisce la liberazione dei titoli a favore dei beneficiari designati in polizza, qualora avvenga la morte del sottoscrittore prima che sia stato compiuto il pagamento di tutte le rate a copertura del prezzo di emissione.

Questa speciale garanzia per i sottoscrittori fino a 55 anni, è basata su un premio di appena una lira per ogni cento lire di valore nominale.

Ma ciò che è più importante è che l'Istituto Nazionale a copertura del capitale costitutivo di rendite vitalizie a favore di persone avanti età non inferiore ai 60 anni, accetta i titoli del 5.o prestito nazionale al loro valore nominale. In altri termini una persona di 60 anni, che voglia costituirsi una rendita vitalizia, se compera il prestito nazionale a 86.50 può presentare i titoli e agli effetti della rendita vitalizia, farli circolare a cento. In altri termini, è tale la sicurezza che noi abbiamo nel corso dei titoli di Stato dopo la guerra che non esitiamo a riconoscere che fra pochi anni saranno alla pari!

Ma vi è una terza forma non meno interessante.

A favore di coloro che non hanno disponibilità immediate, ma hanno possibilità di impegnare i loro risparmi futuri ed intendono adempiere al dovere di sottoscrivere il prestito nazionale, l'Istituto offre una speciale forma di assicurazione per la quale impegna, per conto di questa particolare categoria di sottoscrittori, i titoli del quinto prestito nazionale.

Ad esempio: Una persona che intenda sottoscrivere titoli del nuovo prestito per un capitale di lire 10 mila, può ottenere dall'Istituto Nazionale che impegni per conto di lui 10 mila lire in titoli i quali saranno interamente liberati a favore del sottoscrittore, al massimo al termine di 15 anni o all'atto della morte del sottoscrittore a favore dei beneficiari designati in polizza, quando avvenga la morte del sottoscrittore durante il periodo di formazione del capitale sottoscritto e cioè durante 15 anni. Per questo speciale contratto vi sono condizioni di favore veramente eccezionali. (Approvazioni).

Queste forme nuove e ardite, calcolate con automatica precisione sono, veramente geniali e fanno onore a chi dirige l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Esse rendon possibile a tutti di sottoscrivere; anche i più modesti, coloro che non hanno capitali disponibili, devono ora sottoscrivere! (Benissimo!).

Conclusione

Noi abbiamo davanti a noi un grande compito: tutti ci devono fornire i mezzi. Il prestito attuale deve rendere più dei prestiti precedenti. E' un buon affare è anche un investimento ottimo; sopra tutto è la forma migliore per impedire o limitare aumenti ulteriori di circolazione.

Aumento di circolazione vuol dire rinvilio della moneta, accrescimento dei prezzi, inasprimento dei cambi. Per evitare o limitare gli aumenti di circolazione non vi è che un solo modo ed è sottoscrivere il prestito.

Occorre ancora dimostrare ciò che è l'evidenza stessa?

Chi, potendo, non sottoscriverà farà insieme opera stupida e malvagia.

Zeleuco, il grande legislatore degli ellenni, piuttosto che delle pene, preferiva, nelle sue leggi valersi dell'arma più terribile, dell'ironia e del disprezzo. Vietando infatti alle donne dei ricchi di esser seguita da molte ancelle e di portare molti gioielli, diceva però che il divieto non riguardava le donne adultere e di cattivi costumi. E vietando agli uomini di portare vestiti troppo costosi e adornamenti d'oro di gran lusso, faceva eccezione però per i ladri e per i processati e per categorie anche meno apprezzabili.

Non farò torto alle classi di cittadini contemplate da Zeleuco. Vi è al di sotto di esse il piccolo numero di quei ricchi che quando la Patria è in pericolo credono di separare il loro destino da quello dei loro concittadini.

Nell'ora attuale sottoscrivere il prestito è un ottimo affare e un nobile dovere: tutti che possano devono sottoscrivere. Quest'obbligo però non riguarda i traditori e gl'imbecilli.

Essi sono i soli che, potendo, hanno la libertà di non sottoscrivere.

Gli alimenti in Italia

Una conferenza dell'on. Crespi

MILANO, 15.

Iersera al « Teatro dei Filodrammatici » per iniziativa della Giunta provinciale dei consumi, l'on. Crespi, Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi ha tenuto una conferenza sul tema: « Vita di guerra ».

Il Teatro era gremito.

Tra i presenti si notavano il prefetto conte Olgiati, il comandante il corpo d'armata, generale Angelotti, i senatori Mangiagalli e Pirelli, gli on. De Capitani, Agnelli, Pavia e Salterio, numerose altre autorità e personalità cittadine e molti invitati.

Ha preso per primo la parola l'on. De Capitani, che, a nome della Giunta provinciale dei consumi, ha fatto la presentazione dell'oratore.

Parla l'on. Crespi

Quindi ha parlato l'on. Crespi.

L'oratore ricorda le impressioni di un suo viaggio a Berlino verso la fine dell'aprile 1915 quando la Germania aveva compreso l'errore di aver creduto che la forza possa sopprimere il diritto e si era rinserrata in sè come un enorme porco spino che vive nell'accumulato tessuto adiposo e attende lungamente il nuovo cibo.

Il tesseramento rigoroso e preciso del pane era già da quattro mesi in vigore; il contingentamento di tutte le materie prime, fatto sulla base di statistiche meticolosissime, tenuto aggiornato sin dal 1870 in poi, era in piena funzione.

Presentendo imminente la rottura dei rapporti diplomatici e la guerra, con maggior ansia S. E. Crespi profittò di quella occasione per conoscere la vita di un popolo in guerra e specialmente di chi doveva diventare il maggior nemico.

Nei suoi viaggi a Parigi e Londra nel giugno 1915 e nel 1916 ebbe a notare come la Francia e l'Inghilterra non si erano assoggettate ad una disciplina di guerra nei consumi alimentari ed industriali purtroppo fidando eccessivamente sulle inesauribili risorse mondiali dell'Intesa e sul rapido effetto del blocco alla Germania.

Ma oggi stesso in Italia, dopo tre anni di battaglia, l'adattamento alla guerra della vita comune non è tanto visibile come in Germania dopo dieci mesi.

Occorre però notare che fra tutti i Governi in guerra contro gli imperi centrali il Governo italiano fu all'avanguardia nel comprendere e nell'attuare le misure più opportune per non lasciar mancare il vettovagliamento al popolo e per impedire lo sfrenato aumento dei prezzi.

I Consorzi granari furono istituiti fin dal 20 dicembre 1914; già nel gennaio 1915 cominciarono gli acquisti diretti per parte dello Stato. Ma ai primi acquisti non essendone seguiti metodicamente altri, e gli armatori preferendo caricare merci più ricche del grano, la condizione nel dicembre 1915 divenne molto grave.

L'Italia prese allora due grandi iniziative: requisì il naviglio e propose ai Governi alleati gli acquisti in comune. Ma questi provvedimenti non bastavano perchè nello stesso tempo che il grano arrivava i negozianti lo accaparravano e lo trattenevano, spinti a ciò dalla tendenza al rincaro del grano che si osservava verificarsi nelle borse estere.

Il Governo con Decreto 6 gennaio 1916 ordinò il censimento e la requisizione dei cereali; con ciò obbligò i negozianti a rimettere in circolazione il grano ed i prezzi a ribassare.

Si verificò quindi che verso la fine del 1916, mentre il prezzo del pane in Germania era aumentato del 30 per cento, in Inghilterra del 55 per cento, in Italia era soltanto salito dell'11 per cento, e questa è la migliore prova della previdenza del Governo italiano.

L'oratore ricorda la creazione del Commissariato dei Consumi e le sue varie trasformazioni e cambiamenti di titolari, riassume il programma esposto alla Camera dei deputati ed al Senato dopo il suo viaggio a Londra e la conferenza di Parigi del 21 dicembre 1917.

Il suo programma è quello di una vita di guerra; egli ritiene che sia necessario in certi casi l'intervento diretto dello Stato, data le speciali contingenze della guerra.

La sua voce di liberista convinto, oppositore alla Camera di tutte le statizzazioni, non può essere sospetta.

La guerra altera il naturale equilibrio fra la domanda e l'offerta; lo Stato deve intervenire per ristabilirlo.

Tratta dettagliatamente la questione dell'aumento del prezzo del grano in relazione all'aumento della produzione e dimostra come un maggior prezzo andrebbe più a vantaggio dello speculatore che non dell'agricoltore e che non può farsi alcun paragone col problema dell'armamento, dove l'alea è molto maggiore.

L'eccessivo guadagno in mancanza di rischi sarebbe assolutamente illegittimo.

Il rincaro poi dei generi alimentari vilisce la moneta, abbassa i salari reali con maggior pregiudizio delle nazioni più deboli.

Unico rimedio è il monopolio statale dei generi alimentari di prima necessità e la ripartizione fatta senza distinzioni, senza privilegi commisurata agli stretti bisogni dei singoli cittadini.

I calmieri hanno fatto quasi sempre fallimento.

Fa quindi la descrizione delle disperate condizioni alimentari in cui si dibatte la Germania, dove il grano il 3 dicembre scorso si vendeva a 250 lire il quintale, la carne di vacca ad 8 lire il chilo e i grassi e burri in media a 30 lire il chilo.

L'Austria si trova in condizioni assai peggiori, poichè la questione è più ancora di prezzo che di quantità.

Afferma poi che, se i prezzi in Italia non hanno ancora raggiunto gli altissimi limiti a cui sono arrivati negli altri Stati nemici, alleati e neutrali, ciò è dovuto al merito degli uomini che si succedettero nei Ministeri tecnici, i quali compresero prima degli altri le vere leggi fondamentali per l'alimentazione, che devono regolare un paese in guerra. L'Italia ha già subito restrizioni maggiori di ogni altro paese dell'Intesa.

L'oratore prosegue poi fra gli applausi generali ed insistenti:

« La mia via, come già dissi, è ormai conosciuta. Intervenire statalmente nel minor numero di casi possibile, ma quando occorra intervenire a fondo, con tutte le forze di Governo.

Turbare quanto meno sia possibile gli assetti formati intorno agli organi già in funzione.

Valermi di tutte le sane energie chiamate a raccolta intorno al Governo pel solo ed unico fine comune a tutti i popoli liberi: Vincere la guerra! »

L'on. Crespi annuncia che rinnoverà formale invito a tutti i sindaci del Regno di introdurre immediatamente il razionamento individuale, onde si possa garantire il necessario a tutti senza che nessuno possa avere il superfluo. E' necessario che per la fine di febbraio tutti i comuni siano tesserati.

Ammonisce gli operai e i lavoratori della terra che ogni turbamento dell'ordine pubblico non farebbe che aggravare la situazione.

Raccomanda ai cittadini di fare ogni sforzo perchè i raccolti siano abbondanti.

Fa quindi il quadro delle conseguenze della guerra e delle grandi risorse che l'Italia ha non solo per vincere la guerra, ma per affermarsi sempre più dopo la guerra.

L'oratore, rievocando il giuramento di Pontida, finisce il suo discorso che è accolto da calorosi e prolungati applausi, con le seguenti parole:

« Costituisca Milano la nuova compagnia della morte e sia il Carroccio la Compagnia.

« Agli imperatori che si vantano di essere degni successori di Attila e di Barbarossa risponda il libero grido dei Comuni, dei nostri: Vincere bisogna! »

I Teatri

— LE NOVITA' AL « VALLE »

"Mimì" di A. Fraccaroli

Sarcey un giorno giudicò una commedia con questa semplice frase: « A mezzanotte caddero la tela e la commedia. »

Se oggi l'illustre critico scomparso dovesse scrivere della commedia rappresentata ieri sera al *Valle* dalla Compagnia di Lyda Borelli, dovrebbe aggiungere che ieri sera caddero molte cose. Anzitutto la commedia di A. Fraccaroli: in seconda linea cadde un vaso superbo sopra un piedistallo di legno, e cadde l'illustre attrice che pare abbia posto male il piede e nella mossa involontaria sia scivolata. Per fortuna l'incidente toccato all'artista squisita e bellissima che tutto il pubblico romano ama non ebbe alcuna conseguenza. Al rialzarsi della tela sul terz'atto, le proteste del pubblico ripresero con violenza la commedia, che fece precipitare questa *Mimì* la quale, alla chiusa del primo atto, dalla longanimità inverosimile del pubblico aveva avuto un applauso interrotto da molti zitti. Mi duole immensamente fare, per debito di ufficio, oggi, questa cronaca poco lusinghiera sulla prima rappresentazione della commedia dell'amico carissimo. Ma mancherei al rispetto che devo all'ingegno vivo di lui, se attenuassi la cruda verità dei fatti e se non gli dicessi chiaramente che la commedia è inguaribilmente brutta.

Mi meraviglio come la vivace genialità di A. Fraccaroli, si sia soffermata intorno a un argomento così visto come quello intorno al quale ha scritto i suoi tre atti; nulla di più falso di questa noiosissima *Mimì*, pittrice disperata, che vorrebbe mostrare l'assurda necessità di essere morti di fame per essere artisti.

Senonchè A. Fraccaroli ha una colpa anche più grave: e c'è un suo personaggio che parte per la guerra e dice la battuta: «Vado a morire». Ora poichè ci sono molti che hanno avuto il diritto di dire sul serio queste tre parole, che per il nostro cuore lacrimante d'amico hanno un significato formidabilmente tragico, egli non doveva permettersi di offrire in pasto alle beffe del pubblico queste tre parole messe sulla bocca di un ridicolo fantoccio. Mi perdoni A. Fraccaroli questa crudele sincerità, ma è la stessa che mi permetterà, come altre volte mi è accaduto, di parlar bene di lui quando tornerà sulle vie dell'arte.

Nessuno degli interpreti era a suo posto se si eccettui U. Piperno nella figura esageratamente banale e volgare di Pasquale cui diede qualche calore di vita. Lyda Borelli fu più manierata che sincera. Stasera la *Raffica*.

P. R. B.

Le riprese del "Fanciullo che cadde" all'Argentina

Ieri sera per la ripresa di *Il fanciullo che cadde*, il teatro era esaurito.

La commedia di F. M. Martini, che il pubblico ascoltò con attenzione e applaudì con calore nell'interpretazione profonda e squisita di Giannina Chiantoni e di Ernesto Sabbatini, si replicherà ancora in settimana.

E' annunciata quanto prima una serata all'*Argentina*, che richiamerà grande pubblico. Ettore Paladini, l'illustre attore che conobbe i più lusinghieri successi delle scene, darà la sua serata d'onore con *Il figlio naturale* di Dumas.

Al COSTANZI — stasera avremo la terza della *Rondine*, la nuova opera pucciniana che continua a destare il più vivo interesse. Domani, mercoledì, la *Boheme* con la Zeppilli; giovedì *Gioconda* e sabato ultima della *Lodoletta* con Bianca Bellincioni-Stagno. Quanto prima il tanto atteso *Falstaff*.

Al NAZIONALE. — La serata d'onore di Musco attirava una folla imponente. Si rappresentava l'allegrissima: *Aria del continente*, che fruttò al Musco e ai suoi valenti compagni applausi interminabili.

La Compagnia siciliana è alle sue ultime rappresentazioni.

Sabato la compagnia di Ermete Novelli inizierà un corso di rappresentazioni straordinarie.

Al QUIRINO — questa sera replica della *Reginetta delle rose*. Domani sera prima rappresentazione dell'operetta *Mia moglie non la chi...* e quanto prima *Fanfan la Tulipe*.

Il cerchio della morte e addio di Pasquariello al Margherita

Il programma è sfolgorante. Per la prima volta, *Il cerchio della morte*, eseguito sul palcoscenico da *Mister Bristow*. Indi: *Lea Willy*, stelle ammiratissime e addio di *Pasquariello*. In films: *Le rose del miracolo* e *La difesa del Piave*. Domani, debutto di *Siviglia*, brillante comico dicitore, e di *Tina Lorenzi*, diva di eleganza.

Sala Umberto I

Applauditissima *Renata Carpi* ieri nel suo debutto. Oggi altri due importanti debutti: *Duo Azurea* nella loro rivista; *Diva Aida* cantante italiana.

La compagnia veneziana darà la commedia brillantissima *Santa Rosa*.

SPETTACOLI del 15 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 21: *Programma variato*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Ruggeri — Ore 21: *La raffica*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *La paraninfu*.

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *La raffica*.

ATTRAZIONE

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno, dalle 17,30.

OLIMPYA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 alle 23.

NOTIZIE DELLA GUERRA E INFORMAZIONI

É aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 °/₀ netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5.78 °/₀ l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

Cospicue sottoscrizioni al Prestito

La sottoscrizione del gruppo "Ilva,,

Per la sottoscrizione al Prestito Nazionale, oggi aperta, ci viene segnalato un importante contributo del gruppo di Società Industriali che fanno capo all'« Ilva ».

La Società Ilva ha sottoscritto per trenta milioni; la Società delle « Ferriere Italiane » per dieci milioni; la Società « Piombino » per dieci milioni; la Società «Siderurgica di Savona » per dieci milioni, ed infine la Società «Elba» per dieci milioni; con un totale, per le cinque società che costituiscono il gruppo, di settanta milioni.

La Società Marittima e il Prestito

GENOVA, 14.

La Società Marittima Italiana ha sottoscritto al quinto Prestito Nazionale la somma di lire un milione e mezzo.

Un ordine del giorno del gruppo socialista

Il gruppo parlamentare socialista è tornato a riunirsi oggi a Montecitorio.

La riunione di oggi culminerà nell'approvazione di un ordine del giorno di carattere essenzialmente politico.

Secondo le voci che corrono il gruppo socialista afferma due necessità: la immediata riconvocazione della Camera e la presentazione di una nuova mozione per la pace sottoscritta dall'intero gruppo.

Per i cinematografi e per i concerti

Il Ministero delle finanze comunica:

E' del tutto insussistente la notizia [illegible]ata da qualche giornale che il Consiglio dei ministri abbia approvata l'estensione ai teatri del trattamento fiscale vigente per i cinematografi e per i concerti.

Al valor militare della marina

Con recenti decreti luogotenenziali sono state sanzionate le concessioni delle seguenti ricompense al valor militare fatte dal Comandante in capo delle Forze Navali Marittime:

Medaglia d'argento: Granafei Aslan, di Mesagno (Lecce), capitano di fregata della riserva navale — Bordigioni Bruno, di Castelfranco Veneto, tenente di vascello, riserva navale — Ruffo di Bagnara Francesco, di Napoli, sottotenente di vascello — Bucchianico Giuseppe, di Chieti, capitano del C. R. E.

Medaglia di bronzo: Balzano Filippo di Maddalena, tenente del C. R. E. — Lombardo Giovanni, di Messina, 2. capo cannoniere P. S. — Ricci Carmelo, di Mogoro (Cagliari) 2. capo P. S. rich. — Furco Alfredo, di Napoli, sotto capo cannoniere P. S. — Tacchi Fernando, di Calci, sottocapo cannoniere P. S. rich. — Landi Pietro, di Dolcè, (Verona) sottocapo cannoniere P. S. — Baldassarri Marco, di Magione, sottocapo cannoniere P. S. — Tumbarello Angelo, di Marsala, cannoniere scelto P. S. — Cervera Giovanni, di Ischia, marinaro cannoniere — Caiazzo Giuseppe, di Napoli, marinaio cannoniere — Calò Arturo, di Napoli, capo cannoniere 1.a classe P. S. cest.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Dari, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che rigetta la domanda 25 settembre 1916 della Ditta Legler-Hefti in materia di derivazione di acqua;

che classifica una strada fra le provinciali di Cuneo;

Le trattative di Brest-Litowsk

Il disaccordo sulle terre russe invase

Le proteste del gen. Hoffmann

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna. Nella seduta del 12 a Brest Litowsk, dopo lo scambio di dichiarazioni relative alla Delegazione ucraina, il generale Hoffmann ha detto: Dalla risposta del Presidente della Delegazione di Pietrogrado, ho ricevuto che il signor Trotzki non ha compreso il motivo per cui i radiotelegrammi e le pubblicazioni del Comando russo ostili alle autorità militari tedeschi, contro i quali ho protestato nella seduta precedente, sono in contrasto con lo spirito del trattato di armistizio. In testa al trattato figurano le parole « per addurre una pace durevole ». Ora la propaganda russa lede il trattato, non tendendo essa ad una pace durevole, ma mirando invece a portare la rivoluzione o la guerra civile nei nostri paesi.

Il Presidente della Delegazione russa ha risposto: In Russia è ammessa tutta la stampa tedesca, anche quella che risponde alle idee dei circoli reazionari russi e contrasta coi criteri di governo dei Commissari del popolo. Quindi vi è perfetta parità in questa materia, la quale nulla ha a che fare col trattato di armistizio.

Il generale Hoffmann ha replicato che la sua protesta non è diretta contro la stampa russa, bensì contro le manifestazioni ufficiali del Governo russo e contro la sua opera di propaganda ufficiale, sotto la firma del comandante supremo russo. Il comandante supremo tedesco e la segreteria di Stato per gli esteri di Germania non fanno una propaganda analoga.

Trotzki ha obiettato che le condizioni del trattato di armistizio non contengono, e non potrebbero contenere, alcuna limitazione delle espressioni delle opinioni dei cittadini della repubblica russa, del loro governo e dei loro circoli dirigenti.

Kuehlmann ha dichiarato che non è nei principii del Governo tedesco alcuna ingerenza nelle condizioni della Russia; ma esso chiede per altro piena reciprocità.

Trotzki ha replicato che i partiti appartenenti al Governo russo considererebbero come un passo avanti, se il Governo tedesco esponesse liberamente e chiaramente i suoi criteri circa le condizioni interne della Russia, in quanto lo ritenga necessario.

La questione territoriale

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna:

Un dispaccio da Brest Litovsk annuncia che venerdì e sabato la Commissione tedesco-austro-ungarica-russa incaricata di discutere i problemi territoriali ha tenuto tre sedute.

E' stato stabilito che il trattato di pace si inizi colla dichiarazione « E' finito lo stato di guerra ». Trotzki ha respinto la proposta di aggiungere: « I contraenti sono decisi a vivere per l'avvenire in pace ed amicizia », dicendo trattarsi di una frase decorativa e sperare che altre cose influiranno in avvenire sulle relazioni tra i popoli. Si tornerà sull'argomento.

Fu constatato l'accordo circa lo sgombero reciproco dei territori occupati: fu vincolato lo sgombero dei territori dell'Austria-Ungheria, della Turchia e della Persia occupati dai Russi. Poi fu eliminata la Persia, non trattandosi di uno Stato belligerante. Ma Trotzki dichiarò che la Delegazione russa si considera impegnata di fronte alla Persia.

Il Presidente si disse lieto di questa dichiarazione ed espresse la simpatia delle potenze centrali per i Persiani, popolo di antica civiltà.

Quanto all'epoca dello sgombero, i tedeschi proposero di vincolarlo alla compiuta mobilitazione russa, essendovi pericolo che la Russia — mutando di Governo e di criteri prima della mobilitazione russa riprenda l'offensiva.

Trotzki propose che lo sgombero della Persia avvenga durante la smobilitazione da entrambe le parti.

Kuehlmann notò che, secondo la proposta russa, lo sgombero si protrarrebbe fino alla pace generale.

Quindi la discussione in proposito fu interrotta.

Si passò a discutere a quali parti dei territori occupati debba estendersi lo sgombero. Kuehlmann disse che dovrebbe estendersi ai territori facenti ancora parte dello Stato di quella potenza con cui viene stretta la pace. Ed affermò che in alcune parti del territorio occupato dagli imperi centrali le corporazioni plenipotenziarie di fatto dei popoli hanno già usato del diritto di decidere delle proprie sorti, nel senso di separarsi dalla Russia.

Trotzki mantenne ferma la dichiarazione che i popoli dei territori russi hanno il diritto di separarsi dalla Russia, senza subire influenze estriori. Ma questo è un diritto dei popoli, non di alcune loro parti privilegiate. Respinse il criterio della delegazione tedesca, che la volontà popolare nei territori occupati si sia manifestata attraverso organi plenipotenziari.

Si impegnò una lunga discussione sul come e quando un nuovo stato sorge separandosi dallo stato esistente.

Kuehlmann disse che quando una corporazione designata dalla moltitudine o alla tradizione storica manifesta una decisione indubbia con stragrande maggioranza di essere indipendente, esercita il diritto del popolo di decidere della propria sorte.

Trotzki dichiarò che le diete e le rappresentanze comunali sono l'espressione della volontà della sola parte influente della popolazione; mentre invece è necessario un *referendum* liberissimo. Aggiunse che fra le dichiarazioni degli Imperi centrali del 25 e del 28 dicembre vi è contrasto.

Kuehlmann osservò che entrambe sono l'espressione dello stesso spirito e della stessa politica enunciata dal Cancelliere nel suo discorso-programma al Reichstag. Le parti della Russia che intendono separarsene, dopo aver manifestata la loro volontà mediante gli organi esistenti, sono già autorizzate a prendere accordi che ritengano buoni e proficui. Non si comprende perchè non possano farlo anche riguardo alle correzioni di confini.

Trotzki rispose che questo significherebbe minare il diritto dei popoli di decidere delle proprie sorti.

S'inasprisce il dissidio - Si sospende la discussione.

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: Trotzky chiede perchè gli organi dei popoli della Polonia, della Lituania e della Curlandia non partecipino allora ai negoziati e Kuehlmann risponde che non vi partecipano perchè i popoli stessi sono considerati oggetti e non soggetti dei negoziati.

Kuehlmann e Czernin dichiarano di essere pronti ad ammetterli se Trotzky con le sue affermazioni ha voluto esprimere che quelle individualità di popoli sono create e possono esercitare il diritto a decidere delle proprie sorti. Aggiungono però che nella seduta del 12 Trotzky constatò che durante l'occupazione non si poterono costituire nella Polonia, in Lituania e nella Curlandia organi eletti democraticamente che abbiano diritto di valore quale espressione della volontà di ampi circoli della popolazione.

La delegazione russa dichiara relativamente alle tendenze dei popoli alla piena indipendenza:

1. *Che il fatto della precedente appartenenza dei territori occupati dall'ex-impero russo non include impegni statali per la loro popolazione verso la repubblica russa: i nuovi confini della federazione dei popoli della repubblica russa e delle nazioni che vogliano restarne fuori debbono costituirsi con la libera decisione dei popoli.*

2. *Che il Governo russo vuole assicurata questa libertà di decisione.*

3. *Che ciò include la premessa di un accordo fra la Germania e l'Austria-Ungheria da una parte e la Russia dall'altra circa il territorio la cui popolazione dovrà decidere delle proprie sorti, circa le premesse generali politiche di questa autodecisione e circa il periodo transitorio.*

Le proposte russe

La delegazione propone:

1. *L'autodecisione spetta alle nazioni, non alle loro parti che furono occupate. Perciò la delegazione riconosce il diritto alla decisione anche alle parti delle nazioni che son fuori del territorio occupato. La Russia si impegna a non limitare in alcun modo il diritto dell'auto-decisione. I Governi austro-ungarico e tedesco debbono confermare in termini categorici la mancanza di qualsiasi pretesa tanto per l'annessione dei territori occupati quanto per la rettifica dei confini a spese di quei territori ed impegnarsi a non costringerli direttamente e indirettamente ad accettare questa o quella forma statale ed a non limitarne l'indipendenza con convenzioni doganali o militari.*

2. *Il plebiscito avverrà dopo il ritiro delle truppe ed il ritorno dei profughi e degli evacuati.*

3. *Dalla firma della pace alla definitiva costituzione statale l'amministrazione interna passerà nelle mani di organi costituiti mediante un accordo fra i partiti, organi che prepareranno i plebisciti.*

4. *Il* referendum *sarà generale.*

La delegazione soggiunge che per affrettare i lavori della conferenza chiede una risposta esattissima.

La replica tedesca

Il generale Hoffmann risponde: — Devo protestare innanzi tutto contro il tono della proposta. La delegazione russa parla con noi come se i russi fossero vincitori del nostro paese e potessero dettare condizioni. Voglio rilevare che i fatti sono in senso contrario. Il vittorioso esercito tedesco si trova sul loro territorio.

Voglio constatare poi che la delegazione russa chiede l'applicazione del diritto all'autodecisione in una forma ed in una misura quali il suo Governo non applica al proprio paese. Il Governo russo, fondato esclusivamente sulla forza, reprime senza riguardo con la violenza chiunque pensi diversamente, dichiarandolo semplicemente fuori legge quale contro-rivoluzionario e borghese. Spiegherò questo mio criterio con due soli esempi: il primo Congresso della Russia bianca a Minsk, che voleva far valere il diritto del popolo della Russia bianca a decidere sulle proprie sorti, fu disperso nella notte dal 30 al 31 dicembre dai massimalisti con le baionette e con le mitragliatrici. Quando poi gli ucraini vollero far valere il loro diritto e decidere delle proprie sorti, il Governo di Pietrogrado presentò loro un *ultimatum* e tentò di imporre la sua volontà con la forza delle armi.

Dai radiogrammi che ho dinanzi — aggiunge il generale Hoffmann — la guerra civile è ancora in corso in Russia. Così pratica il Governo massimalista il diritto alla auto-decisione.

La suprema direzione dell'esercito tedesco deve perciò respingere ogni ingerenza nel riordinamento o nelle cose dei territori occupati. Per noi i popoli dei territori occupati espressero in modo chiaro e non equivoco il desiderio di staccarsi dalla Russia. Il 21 settembre 1917, dice Hoffmann, l'assemblea provinciale della Curlandia chiese la tutela dell'impero tedesco: l'11 dicembre 1917 il Consiglio provinciale della Lituania espresse il desiderio di sciogliersi da tutti i vincoli statali esistenti con altri popoli; il 27 dicembre l'assemblea dei consiglieri municipali di Riga rivolse eguale preghiera all'impero tedesco. A questa proposta aderì la Camera di Commercio di Riga. Finalmente, nel dicembre 1917, anche i rappresentanti della nobiltà e della comunità provinciale cittadina ecclesiastica di Oesel, Dago e Moon, deliberarono di sciogliersi dalle relazioni esistenti.

Il comando supremo dell'esercito tedesco deve respingere anche per ragioni tecniche amministrative lo sgombero della Curlandia, della Lituania, di Riga e delle isole del Golfo di Riga. Queste regioni non posseggono organi amministrativi, nessun organo giudiziario, non ferrovie, non telegrafi, non posta: tutto ciò è in possesso dei tedeschi.

Kuehlmann dichiara che è impossibile prendere ora posizione circa la dichiarazione letta dalla delegazione russa. Le dichiarazioni scritte non affrettano i lavori, non gettano una luce rosea sulla prospettiva dei negoziati. Più opportuno sarebbe stato continuare la discussioni a voce e fissarne i risultati in scritto. Egli propone di togliere la seduta per render possibile una discussione fra gli alleati.

Trotzky dice che non è intenzione della delegazione russa di creare difficoltà tecniche ai negoziati. Se l'altra parte crede che non sia ancora opportuno di formulare per iscritto, ebbene si discuta l'odierna proposta russa. La delegazione russa si riserberà il diritto di ritornare sulla sua dichiarazione nel corso dei negoziati senza volere imporre all'altra parte un'eguale trattazione della questione.

Kuehlmann dichiara che non accetta l'esistenza di proposte scritte di una parte a cui l'altra parte non opponga corrispondenti controformulazioni. Ciò sarebbe non desiderabile, data la pubblicità dei negoziati. Perciò è necessaria una nuova deliberazione prima di prendere qualsiasi posizione.

Dopo ciò la seduta è tolta.

Un ristagno nei negoziati?

ZURIGO, 15.

I giornali viennesi dicono che, in seguito all'incidente avvenuto nella Conferenza di Brest Litowsk dopo il discorso di Trotzky, vi sarà un nuovo ristagno nei negoziati di pace, e rimproverano a Trotzky un atteggiamento ostile.

Nei circoli viennesi si afferma che esistono dissidi fra il generale Hoffman e la Delegazione austriaca.

L'autonomia dell'Armenia

PIETROGRADO, 14.

Il Consiglio dei commissari, in un decreto sull'autonomia dell'Armenia, dichiara di sostenere il diritto al libero sviluppo dell'Armenia ed annuncia le condizioni che giudica indispensabili, perchè possa avere luogo un *referendum* in piena libertà e cioè: lo sgombero delle truppe che occupano l'Armenia; la costituzione di una milizia armena; il rimpatrio immediato degli emigrati, profughi e deportati e la costituzione di un governo armeno nella forma di un Consiglio dei delegati del popolo armeno, eletti su basi democratiche.

Il Kaiser aduna un gran Consiglio per le cose del fronte orientale

ZURIGO, 15.

Decisioni di vasta portata sono attese a Berlino. Sono ricomparsi, come sempre, nei momenti gravi, il Kronprinz, Hindenburg e Ludendorff.

Il Kronprinz, come è noto, venne ricevuto subito dall'Imperatore. Hindenburg e Ludendorff ebbero colloqui con parecchi capi politici e col Cancelliere; tutto ciò venne seguito da una conferenza comune presso il Kaiser. Si tratta di comporre il forte contrasto di opinioni sorto nei giorni scorsi sulla sistemazione delle cose sul fronte orientale. Per il momento le maggiori attenzioni sembrano rivolte al punto strettamente polacco. Sono tornate a manifestarsi le preoccupazioni dei conservatori prussiani contro la cosidetta soluzione austro-polacca che lascerebbe alla Germania il confine del 1914 verso la Polonia ed è noto che tali preoccupazioni sono difese dai circoli militari.

La *Kreuz Zeitung* scrive: « Crediamo di poter dire, in base alla nostra conoscenza della situazione, che la direzione dell'impero si vede posta di fronte a decisioni che avranno la massima importanza sul corso e sull'esito della guerra. Secondo altre notizie, il conflitto relativamente agli scopi della guerra non è composto e si vuole ora chiarirlo pienamente ».

La *Muenchener Neueste Nachrichten* recano che le conferenze di Berlino riguardano i negoziati di Brest Litowsk, i problemi russi e l'avvenire del Belgio e specialmente della Fiandra.

La *Constanzer Zeitung* ha da Berlino: E' giunto il segretario di Stato Kuehlmann. Anche il conte Bernstorff si troverebbe a Berlino.

Il principe di Bülow ha una parte attiva nella situazione attuale.

La notizia ufficiale

ZURIGO, 15.

Stamane l'imperatore Guglielmo ha continuato i ricevimenti iniziandoli con un colloquio col principe ereditario ed ha quindi ascoltato la relazione fattagli dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri Busche. Indi l'imperatore ha ricevuto insieme il maresciallo Hindenburg e il Cancelliere Hertling. Quindi si è intrattenuto con Hindenburg, che gli ha fatto una relazione speciale.

Il ministro tedesco dell'Aja, Rosen, e il ministro tedesco in Danimarca, Brockdorff-Rintzau sono giunti a Berlino per affari privati.

Il cancelliere Hertling non parlerà mercoledì, ma qualche giorno dopo.

Una nota ufficiale dice che i criteri circa lo sviluppo della Polonia rimangono immutati.

Una smentita della "Norddeutsche,,

Si ha da Berlino: — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, sotto il titolo « Fatti e voci », scrive: Il Cancelliere conte Hertling ha fatto negli ultimi giorni parecchie volte la sua relazione all'imperatore ed ha avuto numerosi colloqui. Fra il Cancelliere e i condottieri dell'esercito che attualmente sono qui, vi è stato un colloquio confidenziale.

La notizia pubblicata circa un consiglio della Corona, convocato oggi, è inesatta: non esistono divergenze positive che necessitino una decisione del Consiglio della Corona.

Anche parecchie altre notizie inesatte corrono in taluni giornali. Così si annuncia che il segretario di Stato, Kuehlmann, e l'ambasciatore Bernstorff sarebbero arrivati a Berlino. Ambedue le affermazioni sono insussistenti.

La Camera greca si riunisce

Venizelos parlerà al popolo

ATENE, 15.

La Camera si riunirebbe ai primi di febbraio, dopo il ritorno di Venizelos da Stoccolma.

Venizelos si reca a Salonicco in settimana per concertarsi con Guillaumot, nuovo Comandante delle forze riunite.

L'Estia crede che Venizelos, passando per Larissa, parlerà dinanzi al popolo.

CAIME.

Un "ultimatum,, dell'industria americana all'industria germanica

WASHINGTON, 14.

La Camera di Commercio degli Stati Uniti ha sottoposto un referendum ai suoi 500,000 membri, col quale propone di avvertire i capi dell'industria tedesca che, a meno che il governo tedesco non sia divenuto un organo responsabile dinanzi al popolo, essi non potranno riprendere le amichevoli relazioni commerciali con gli Stati Uniti.

In seguito ai risultati della Conferenza interalleata di Parigi, il Comitato della marina mercantile americana ha deciso di inviare rappresentanti a Londra, a Parigi e a Roma e di stabilire succursali in tutti i porti importanti dell'Atlantico, non soltanto per rendere il controllo della marina americana più efficace, ma anche per assicurare la completa cooperazione fra le marine mercantili alleate.

Le ridicole menzogne d'una spia

ZURIGO, 15.

La *Gazzetta del Veneto*, l'equivoco giornale che la nota spia De Fiori pubblica a Udine in lingua italiana, ma con denari e sentimenti poliziescamente austriaci, annuncia in un articolo intitolato: « La situazione penosa dell'Italia », che la spedizione delle merci in Italia è completamente sospesa; che il malumore del popolo va crescendo di giorno in giorno, e che « un segno molto grave per la sorte dell'Italia è inoltre *l'ultimo richiamo, che si estende dai quindicenni ai sessantenni* ».

La spia De Fiori non stupisce quando vede di lontano una così oscura e procellosa situazione in Italia, egli che dall'Italia fu cacciato ed in questo momento molto probabilmente ripensa con nostalgico invidioso rammarico ai bei tempi trascorsi in Roma al servizio segreto dell'ambasciata d'Austria.

Sarebbe soltanto interessante sapere se le panzane del genere di quella della chiamata sotto le armi in Italia dei quindicenni e dei sessantenni, la pubblica nel suo giornalucolo per rincuorare le truppe austrotedesche, bulgare e turche che si trovano nel Friuli invaso o che sperano riposare a Bassano, Padova e Venezia...

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 14 (ore 23). — *Abbastanza grande attività delle due artiglierie in alcuni punti del fronte in Champagne e sulla riva destra della Mosa, specialmente nella regione a nord di Louvemont, ove le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco raggruppamenti nemici.*

Nessuna azione di fanteria.

Ovunque altrove giornata calma.

LONDRA, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamane di buon'ora i tedeschi effettuarono un colpo di mano contro un nostro posto a sud-est di Armentières. Alcuni nostri uomini mancano.

Oggi l'artiglieria tedesca è stata attiva nella regione di Saint-Julien e a sud-est di Hargicourt.

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *L'attività di fuoco si limitò nella giornata generalmente a fuochi di molestia: in alcuni settori e specialmente dalle due parti di Lens fu intensificata nella serata. Distaccamenti di ricognizione penetrarono a sud-est di Armentières e a nord di La Vacquerie nelle trincee inglesi.*

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA